

erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Anno VIII - Numero 17-18
15-31 ottobre 2007



L'inaugurazione della colonna commemorativa alla breccia di Porta Pia il 22 settembre 1895. (Illustrazione Italiana 1895)

sommario

in primo piano

2 **Equinozio d'Autunno**
XX Settembre

- A Villa "Il Vascello" le tradizionali celebrazioni di fine estate:
 - Il 'processo' a Garibaldi
 - "Premio Treves" e concerto
 - Proiezione del Piccolo Garbaldino
 - La donazione di Volli al Grande Oriente
 - L'allocuzione del Gran Maestro

12 **Celebrazioni Garibaldi**

- Como: convegno e mostra su Garibaldi

15 **Servizio Biblioteca**

- Maurizio Scaparro al Vascello

16 **Manifestazioni**

- CAPO D'ORLANDO / Il sacrificio di Giordano Bruno
- IN BREVE

17 **Attività Internazionali**

- BOSNIA / A Sarajevo la seconda Gran Loggia
- USA / Riunione annuale del DeMolay internazionale

19 **attività Grande Oriente d'Italia**

- Ultime dal Vascello
- Notizie dalla Comunione

24 **rassegna stampa**

- storia e cultura
- attualità

43 **anniversari**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

ROMA / A Villa 'Il Vascello' le tradizionali celebrazioni di fine estate

La Massoneria processa Garibaldi e lo assolve

Celebrazioni dedicate all'Eroe dei due Mondi nel bicentenario della sua nascita.

Un convegno, un manifesto, un concerto per oltre 3 mila persone. Presente il segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle Grandi Logge Thomas Jackson.

Aver invaso, senza alcuna dichiarazione di guerra, un Regno legittimo, sovrano e indipendente provocandone l'annessione a un altro, con notevoli danni morali, civili ed economici per le popolazioni del Mezzogiorno. E' uno dei capi d'accusa nel *Processo a Giuseppe Garibaldi* realizzato a Villa 'Il Vascello' la mattina del 22 settembre, nell'ambito delle celebrazioni per l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre che il Grande Oriente d'Italia ha dedicato quest'anno proprio a Garibaldi, senza dubbio il massone più famoso dell'Ottocento in Italia: fu nominato Gran Maestro. L'omaggio della Massoneria italiana era stato preceduto, il 20 settembre, dalla commemorazione dell'Eroe dei Due Mondi al Gianicolo, dove è stata deposta una corona ai piedi del monumento equestre che lo raffigura, e successivamente dal tradizionale raduno alla Breccia di Porta Pia, insieme a autorità amministrative, dello Stato, e associazioni laiche.

Il 22 settembre, in apertura del *Processo*, il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, nelle vesti di cancelliere, ha dato lettura delle altre imputazioni a Garibaldi: aver compromesso lo sviluppo socio-economico delle floride regioni padane, gravandole del peso derivante dall'annessione delle arretrate regioni del Mezzogiorno; essere stato per decenni il

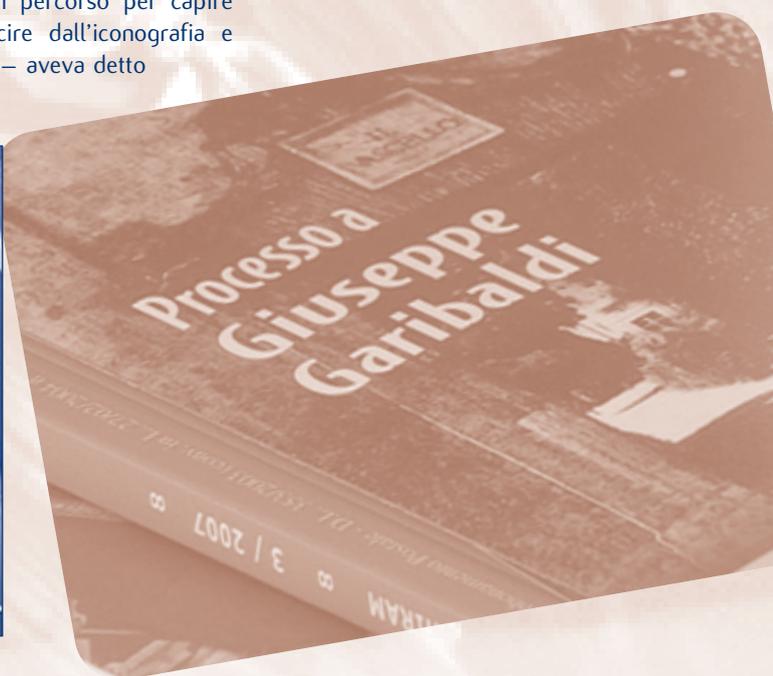
principale punto di riferimento di tutti i tentativi ispirati all'empio proposito di mettere fine, con il ricongiungimento di Roma all'Italia, al plurisecolare potere temporale dei Papi.

"Penso che sia un percorso per capire Garibaldi, per uscire dall'iconografia e tornare alla realtà – aveva detto all'*Adnkronos* il

Gran Maestro Gustavo Raffi alla vigilia delle celebrazioni –. E' un modo provocatorio per far emergere la figura, il ruolo, l'intelligenza e la cultura politica di quest'uomo che fu anche Gran Maestro".



Thomas Jackson



equinozio di autunno - xx settembre

equinozio di autunno - xx settembre

“Sarà un tribunale d'eccezione – ha proseguito – che permetterà di sviscerare la variegata personalità di Garibaldi che rimette in circolo valori fondanti della Repubblica e dell'Italia stessa: nel mito di Garibaldi abbiamo trovato anche l'orgoglio e la volontà del patto di fratellanza della nazione. Quando si vuole mettere in crisi la nazione e lo Stato italiano il primo obiettivo è distruggere i valori del Risorgimento”. Anche Alessandro Meluzzi, uno dei “relatori” al *Processo*, era intervenuto per presentare l'iniziativa. “Sarà un processo molto interessante – aveva spiegato sempre all'*Adnkronos* – che sarà costituito da una giuria di altissimo valore. Il processo vuole essere una discussione tra lo storico e il biografico su un personaggio che ha segnato una parte chiave della storia del nostro Paese, ma la cui vita è piena di chiaroscuri. Un personaggio amato da molti e detestato da alcuni, con un complesso rapporto con la fede: la sua era una visione più mazziniana della fede, ma era anche amico di molti sacerdoti. Il processo sarà il pretesto per far emergere la profondità di una figura controversa e la struttura della storia”.

LE INTERVISTE

*Breccia di Porta Pia:
il Gran Maestro
ai microfoni del
Telegiornale
del Grande Oriente
d'Italia*

(Goi) **Un XX Settembre particolare all'insegna di Garibaldi**

(Gran Maestro) *Il riscontro di pubblico, la presenza di autorità, anche di un rappresentante del Governo segna una controtendenza che da tempo noi auspicavamo. Il Paese vive un momento difficile, gli attacchi alla laicità risultano ovunque, nessuno contrasta, ed è bene che si alzino voci e, soprattutto, si pensi che il XX Settembre significò l'unità d'Italia, significò la separazione tra potere civile e potere sacrale: valori irrinunciabili e non negoziabili.*



www.grandeoriente.it

I titoli dei giornali

Avanti!

En occasione del duecentesimo anniversario della nascita la Massoneria rende omaggio all'Eroe dei due mondi

XX settembre, il Grande Oriente onora Garibaldi

il Giornale

Il Grande Oriente celebra Porta Pia





Le celebrazioni sono proseguite nel pomeriggio con un fitto programma, tra cui il "Concerto per Garibaldi", la proiezione, in anteprima mondiale, del film "Il Piccolo Garibaldino" del 1909 e la tradizionale allocuzione del Gran Maestro Raffi che, ogni anno, formula le linee guida della Comunione con la ripresa dei lavori delle logge dopo la pausa estiva.

Numerosissima la partecipazione in tutta la giornata che ha registrato la presenza di oltre tremila persone, tra massoni e non, primo tra tutti il segretario esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, Thomas Jackson. Tra i presenti anche rappresentanti di istituzioni nazionali ed estere: i sottosegretari di Stato Giorgio Calò ed Emidio De Paoli, il senatore Marco Filippi, l'onorevole Gianni De Michelis e gli ambasciatori del Perù e del-

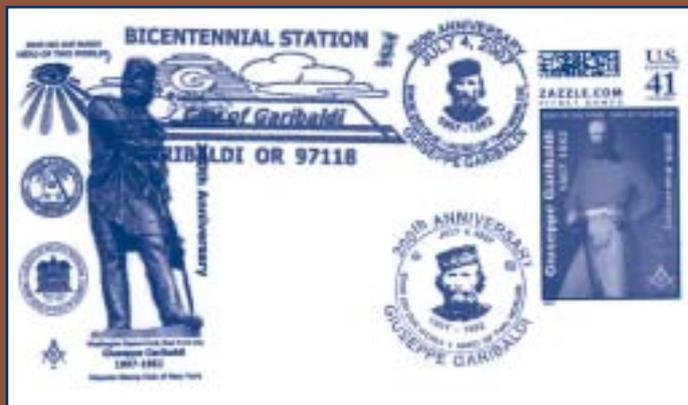
l'Honduras, Carlos Roca Càceres e Roberto Ochoa Madrid.



Gianni De Michelis

FILATELIA MASSONICA

L'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi) ha emesso il 22 settembre, in collaborazione con le Poste Italiane, un annullo filatelico celebrativo del bicentenario di Garibaldi. Nello stand dell'Aifm-Goi sono stati presentati l'ampio catalogo massonico, italiano ed estero, e l'emissione realizzata dall'Associazione a New York e nella città di Garibaldi, nell'Oregon, in collaborazione con il Masonic Stamp Club di New York. Il materiale è disposizione dei collezionisti. Info: Massimo Morgantini, segretario Aifm-Goi (massimomorgantini@yahoo.it).



IL PROCESSO

Imputato assolto dai capi d'accusa

Una giuria d'eccezione ha analizzato la vita del condottiero a 360 gradi



Assolto dai capi d'accusa l'imputato Giuseppe Garibaldi, iscritto al banco degli imputati nel processo che si è svolto in un tribunale *sui generis* a Villa 'Il Vascello', sede del Grande Oriente d'Italia a Roma.

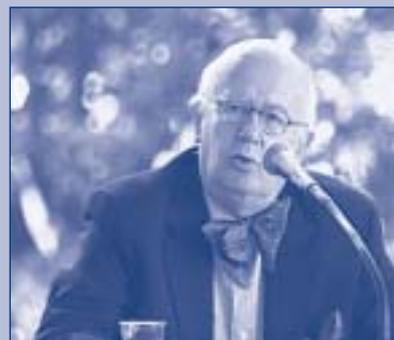
Avere invaso e procurato l'insurrezione del Mezzogiorno, aver determinato danni allo sviluppo economico del nord Italia, aver posto fine al potere temporale dei Papi: questi i capi d'accusa che pendevano sul singolare imputato, già Gran Maestro della Massoneria e protagonista di uno dei capitoli più importanti della storia italiana.

Accusa, difesa e Corte si sono confrontati sugli aspetti più significativi della figura storica, attraverso un *excursus* della sua vita: dalla passione che guidò la spedizione dei Mille alla disobbedienza del condottiero, dall'amore per le donne alla sua singolare prosa, la vita di Garibaldi è stata messa a nudo nei suoi aspetti più umani. Nei panni del pubblico ministero c'era il giornalista e scrittore Roberto Gervaso, mentre del collegio di difesa facevano parte lo storico Santi Fedele e lo psicoterapeuta e scrittore Alessandro Meluzzi. Giudici a latere il politologo Massimo Teodori e lo storico Fulvio Conti. A decretare il verdetto, davanti a una giuria d'eccezione, il presidente del collegio giudicante, il senatore Valerio Zanone.

Il 'giudice' ha sciolto la riserva della Corte dichiarando l'imputato assolto per i primi due capi d'imputazione "perché il fatto non sussiste", e dalla terza accusa perché "il fatto sussiste ma non costituisce reato". Il pm Gervaso, che ha dovuto condurre l'accusa a Garibaldi, si è focalizzato sugli aspetti stilistici della vita del personaggio: "Al mio posto dovrebbe esserci Bossi", ha detto ironico il giornalista, che alla fine del processo ha precisato:

"La prossima volta non voglio essere costretto a stare dalla parte dell'accusa verso un personaggio come Garibaldi".

Lo scrittore, nella sua arringa, ha sottolineato gli aspetti più umani del condottiero, definito "spesso ingenuo", ma anche "un passionale e un entusiasta". Tra i capi d'accusa da lui individuati, il più pesante è quello dei manoscritti a firma del condottiero, che hanno indotto Gervaso a chiedere alla corte "la condanna a 10 anni di reclusione in compagnia dei classici". E, ironizzando sull'ingenuità del personaggio, Gervaso ha ricordato quella che ritiene "una delle sue colpe maggiori", raccontando un aneddoto sul rapporto tra il condottiero e i romani. "Garibaldi capì i romani meglio del Belli - ha ironizzato - Disse 'siate seri' e mai esortazione cadde più nel vuoto".



Roberto Gervaso



Santi Fedele

23 settembre 2007 **il Giornale**

A PALAZZO GIUSTINIANI

Imputato Garibaldi assolto

Un processo molto speciale sull'impresa dei Mille



Il "cancelliere" Antonio Calderisi legge le imputazioni

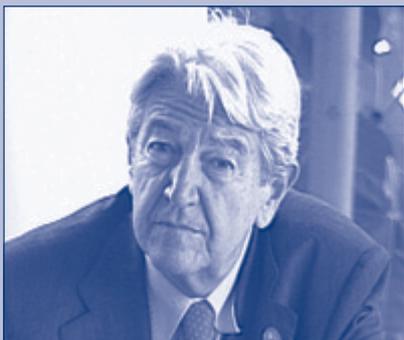
nuità del personaggio, Gervaso ha ricordato quella che ritiene "una delle sue colpe maggiori", raccontando un aneddoto sul rapporto tra il condottiero e i romani. "Garibaldi capì i romani meglio del Belli - ha ironizzato - Disse 'siate seri' e mai esortazione cadde più nel vuoto".

A scagionare il prestigioso imputato dalle accuse, le motivazioni della corte, esplicitate dal 'giudice' Zanone. Riguardo al primo capo di accusa, il condottiero è stato assolto per-



Alessandro Meluzzi

IL PROCESSO



Massimo Teodori



Fulvio Conti



Valerio Zanone

ché “senza la spedizione dei Mille il processo di costruzione dell’unità nazionale – ha osservato – probabilmente non sarebbe andato molto in là la conquista della Sicilia e del Mezzogiorno ha dato al processo di unità nazionale quella grandezza che altrimenti non avrebbe avuto, liberando il sud dalle due barriere dell’acqua salata e dell’acqua santa”.

“A giovare dell’Unità nazionale – ha proseguito Zanone in merito al secondo capo d’accusa – almeno sulla Prima Guerra Mondiale furono le industrie del Nord, e il grande miracolo economico avvenne grazie alla grande forza meridionale. Credo che i bergamaschi che presero parte alla spedizione dei Mille vedessero meglio di molti bergamaschi che oggi vanno a Venezia”.

Dichiarazioni a margine del convegno sono state rilasciate all’Adnkronos da Alessandro Meluzzi e dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

Secondo Meluzzi, “Garibaldi è una delle poche figure del panorama nazionale che rappresenta il comune sentire in un Paese in cui le lobby sono più importanti dei partiti, le appartenenze politiche più importanti dell’interesse comune nazionale. Garibaldi rappresenta una di quelle figure da cui si può ripartire per il futuro italiano”. “Che nella sede del Grande Oriente d’Italia si parli male del terzo Gran Maestro d’Italia – ha osservato – è un segno di gran senso critico di cui il Grande Oriente gode”. E il Gran Maestro Raffi: “Abbiamo scelto Garibaldi come momento di grande riflessione, quando il Paese sta attraversando la crisi profonda dei partiti. Questo processo è un appello a essere responsabili, a capire che il governo o l’opposizione non sono la camera o l’anticamera della spartizione del potere, ma che tutto va vissuto come un servizio per la *res pubblica*”. “Se c’è un esempio vivente di questo – ha spiegato – è Garibaldi, che dimostrò sempre distacco verso i vantaggi personali. E’ un invito alle forze politiche a dialogare. Quello che manca è ciò che Ciampi definì la religione civile”. “E’ importante apprendere di essere cittadini e non sudditi – ha aggiunto il Gran Maestro Raffi – concependo i partiti come laboratori di idee e non come privilegi: penso che Garibaldi incarni questi valori”.



LE INTERVISTE

Santi Fedele ai microfoni del Telegiornale del Grande Oriente d’Italia

(Go) Una vittoria piena quella della difesa oggi

(Santi Fedele) *Abbiamo evidenziato come Garibaldi sia stato incontestabilmente uno dei grandi protagonisti del nostro Risorgimento nazionale. Ma soprattutto un fatto è stato importante: ribadire che il nostro Risorgimento, pur con tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni ha rappresentato un momento decisivo nella storia del Paese; il momento dell’ingresso dell’Italia nel novero delle grandi potenze occidentali, con l’unità ma anche con l’instaurazione di ordinamenti liberali. Da questo punto di vista il convegno ha rappresentato un importante momento di puntualizzazione.*

Nel Telegiornale anche le interviste a Roberto Gervaso e Valerio Zanone

www.grandeoriente.it

IL PROCESSO

L'Adnkronos ha chiesto inoltre al Gran Maestro Raffi di esprimersi sull'attualità di quei giorni, in particolare sul V-Day e il fenomeno Grillo. "Penso che i comici devono fare i comici, – ha detto – irridere le istituzioni e i partiti è molto facile, ma bisogna avere la consapevolezza dei rischi che si corrono. Quando si attaccano i valori e le istituzioni democratiche bisogna avere una soluzione alternativa. Non significa assolvere dalle responsabilità, ma



Il Gran Maestro Raffi assiste al Processo

sollecitare le responsabilità e attivare la maggioranza. Si tratta di un processo che può indurre chi si trova ai vertici a ripensare comportamenti e a far tornare i cittadini al sale della democrazia". "Può essere un appello ai democratici e al cittadino – ha concluso – perché esca dalla rassegnazione, stimolando la capacità critica e autocritica, facendo uscire i cittadini dalla mera sfera privata e facendogli capire che lo Stato è una cosa loro".

LA SERA

*Premio Treves, concerto
Proiezione del Piccolo Garibaldino
Donazione del Gran Maestro Onorario Volli
L'allocuzione del Gran Maestro*

Una enorme squadra e compasso, tracciata con lucidi sassi bianchi sul prato all'ingresso di Villa 'Il Vascello', ha accolto le centinaia e centinaia di ospiti che hanno varcato i cancelli: una partecipazione oltremisura rispetto agli ultimi anni grazie anche allo splendido sole che dalla mattina non ha abbandonato il cielo di Roma. Il programma delle celebrazioni, iniziato alle 18, è proseguito così senza intoppi. Suggestivo l'inizio, con il tradizionale ono-



re alla bandiera nazionale e il canto dell'Inno di Mameli con la mano sul petto da parte del pubblico. Quest'anno una voce d'eccezione ha intonato per tutti, parliamo della mezzosoprano di fama internazionale Teresa Nicoletti che è giunta dalla Sicilia non solo per dare un tocco di stile, ma soprattutto per

LA SERA



immergere il parco del Vascello in una atmosfera suggestiva, laddove il patriottismo italiano ha avuto una delle espressioni più grandi.

E lo spirito di amor patrio è emerso anche dagli scritti del Gran Maestro, tra i quali il Manifesto per il XX Settembre, letti da Paola Pace, presentatrice della serata. “Le ragioni di Garibaldi” è il titolo del tradizionale documento (diffuso da sempre per l’anniversario della Breccia di Porta Pia) che esprime le difese del Grande Oriente d’Italia verso



La cantante Teresa Nicoletti intona l'inno nazionale

uno degli uomini emblema della democrazia, in Italia e nel mondo perché l’anniversario garibaldino di quest’anno, ha scritto il Gran Maestro, “sia il momento buono per fare giustizia di tanti luoghi comuni”: il testo completo risponde alle tante polemiche, portate avanti in questi mesi di celebrazioni da certi ambienti, sul valore – positivo – dell’opera di Garibaldi e dei suoi seguaci, anche come massoni.

Numerosi sono i padri della patria che hanno “militato” nelle file della Massoneria. Uno di questi è Ernesto Nathan, il più grande sindaco che Roma abbia mai avuto, di cui ricorre quest’anno il centenario della sua storica e illuminata giunta. Fu anche Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia e la sua guida fu esemplare in un periodo di sviluppo e valore della Libera Muratoria in Italia. Il Gran Maestro Raffi ne ha ricordato la figura nella sua allocuzione, momento *clou* delle celebrazioni, dopo aver inaugurato un suo busto nell’ampio loggiato di Villa ‘Il Vascello’ dove sono collocati quelli di altri Gran Maestri, tra cui Garibaldi. Un busto uguale sarà donato al Comune di Roma.



Lo scoprimento del busto di Ernesto Nathan

LA SERA

Il "Premio Giacomo Treves" e il concerto

Al Gran Segretario Giuseppe Abramo è stato riservato il compito di premiare i vincitori del concorso biennale dedicato al massone Giacomo Treves, uno dei membri del "comitato segreto" che preparò l'impresa dannunziana di Fiume nel settembre del 1919. Nel 1991 la sua famiglia donò al Grande Oriente un importante fondo di carte, che ne documentano l'attività, con la richiesta di istituire a suo nome borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria. Da allora il "Premio Giacomo Treves" è giunto all'ottava edizione e ha valorizzato numerose opere in varie discipline, soprattutto di giovani laureati.

Quest'anno la giuria presieduta dal Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi e costituita dal Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, dal Bibliotecario del Grande Oriente Dino Fioravanti e dai docenti universitari Santi Fedele e Antonio Panaino, direttore scientifico di "Hiram", ha scelto due studi che testimoniano l'attività della Massoneria in Europa e in Italia a partire dal XVI secolo.

Il primo premio di 1500 euro è stato assegnato a Lorenzo Pecorini per "Origini e sviluppo della Massoneria in Europa nel Settecento". La commissione ha giudicato l'opera un buon esempio di minuziosa ricerca storiografica fondata su precise e ampie fonti bibliografiche. In particolare è stata apprezzata l'analisi

dello sviluppo dell'organizzazione massonica, partendo dal mito delle origini sino ai nostri giorni, che viene descritto, con specifica capacità, nelle tappe storiche più significative.

Seconda classificata, con un premio di 750 euro, è stata Ilaria Rognoni con l'opera "Massoneria, Stato, Società: il caso italiano". Allo studio è stato attribuito il valore di aver affrontato, in modo ampio, la presenza storica della Massoneria in Italia e di aver fatto emergere la centralità dell'Istituzione per lo sviluppo culturale e politico del Paese. Particolare apprezzamento è stato espresso anche per la ricca bibliografia che ne supporta le indicazioni di fondo.

IL MOMENTO MUSICALE

"Concerto per Garibaldi" è il titolo dell'esibizione di Mario Carbotta, al flauto, e di Carlo Balzaretti, al pianoforte, che ha seguito la premiazione. Carbotta ha fatto una breve presentazione spiegando le musiche scelte per la



I vincitori del "Premio Treves" con il Gran Segretario Abramo



Concerto per Garibaldi

serata, composte in onore di Garibaldi ed eseguite nelle Accademie sin dall'Ottocento. I due musicisti, entrambi di rilievo internazionale, hanno eseguito brani di Giulio Briccialdi, Giuseppe Verdi e Donato Lovreglio.

Il film e la donazione di Volli al Grande Oriente

Il cinema d'epoca è un'altro filone di studi sostenuto dal Grande Oriente d'Italia che, attraverso il suo Servizio Biblioteca, sta favorendo il recupero di documenti importanti per la storia dell'identità nazionale. Lo scorso anno, sempre in occasione delle celebrazioni per l'Equinozio di Autunno e il XX Settembre al Vascello, fu proiettato, in anteprima dopo il restauro del Centro Sperimentale di Cinematografia della Cineteca Nazionale, il cortometraggio "La Presa di Roma" del massone Filoteo Alberini, alliere della cinematografia italiana, che fu proiettato per la prima volta nel 1905 proprio per l'anniversario della Breccia di Porta Pia. Il 2007 è stato l'anno del recupero del film muto "Il piccolo garibaldino" del 1909, prodotto dalla Cines, nata su iniziativa di Alberini, che è stato ancora restaurato dal Centro Sperimentale di Cinematografia della Cineteca Nazionale, ma questa volta con il contributo del Grande Oriente d'Italia.

La sua proiezione è stata introdotta dal Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, che,

per illustrare l'iniziativa, ha invitato sul palco il conservatore della Cineteca Nazionale Sergio Toffetti e il coordinatore del restauro Mario Musumeci. Toffetti ha ringraziato il Gran Maestro Raffi per la collaborazione, esprimendo interesse a continuare la collaborazione con il Grande Oriente d'Italia in vista delle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia nel 2011. Musumeci ha invece illustrato il restauro del film e la pubblicazione del volume, con dvd, "Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino. Risorgimento, Massoneria e Istituzioni: l'immagine della Nazione nel cinema muto (1905-1909)", edito da Gangemi, che onora l'impegno preso, un anno prima, di mettere a disposizione due preziosi documenti in un'unica opera che ricostruisce i rapporti fra il cinema, il Risorgimento e la Massoneria, valutando la forza propagandistica dell'immagine cinematografica in una Nazione ancora in cerca di identità. L'importanza del recupero delle fonti storiche è stato testimoniata anche dal Gran Maestro Onorario Enzo Volli che è salito



Dino Fioravanti con Sergio Toffetti e Mario Musumeci

sul palco per presentare una sua importante acquisizione che ha deciso di donare al Grande Oriente d'Italia. Si tratta di una lettera originale di Giuseppe Garibaldi indirizzata tre anni prima della morte a un suo corrispondente e amico di Napoli. C'è anche la relativa risposta, ma è ancora sconosciuto il mittente. Il Gran Maestro Onorario ha così voluto mettere a disposizione della biblioteca e dell'archivio del Grande Oriente il prezioso materiale perché venga studiato. Il fratello Volli ha spiegato al pubblico che questa sua donazione, nell'anno del bicentenario, ha il significato di tenere vive le virtù insegnate da Garibaldi, che non sono solo di guerra, ma valori civili, morali e sociali che hanno ispirato generazioni e che sono ancora oggi "il presidio della nostra coscienza". Ha richiamato il pensiero del Gran Maestro Raffi ricordando che occorre "far sì che le coscienze

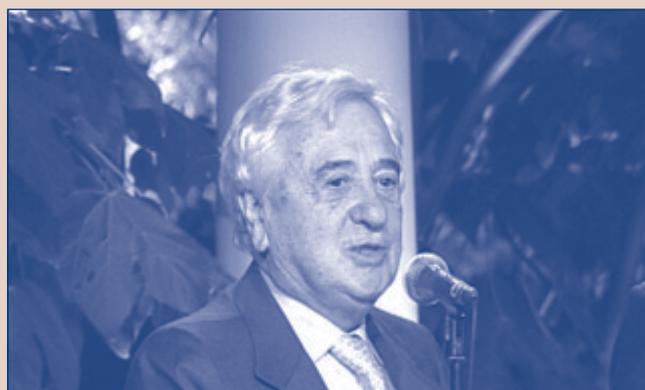


siano libere, non preda di manipolazioni, e possano consentire l'elevazione e l'educazione dei cittadini".

Il Gran Maestro Raffi, anche lui sul palco, ringraziando il fratello Volli, ha parlato della "presenza ideale" di Garibaldi nel mondo, citando le tante logge che ne portano il nome ovunque e che sono nate anche quando l'Eroe era ancora in vita come le due italiane costituite nel 1862 e quella di New York del 1864. Ha menzionato pure quella recentissima della Gran Loggia di Cipro, appena istituita, e, salutando la rappresentanza della Gran Loggia di Serbia seduta tra il pubblico, ha ricordato la loggia "Luce dei Balcani-Garibaldi" di Belgrado fondata da garibaldini uniti in quelle terre per combattere contro gli eserciti dell'impero ottomano. A tutte il Gran Maestro ha rivolto l'abbraccio del Grande Oriente al grido: Viva Garibaldi!



Il Gran Maestro Onorario Enzo Volli sul palco con il Gran Maestro Raffi e il Gran Maestro Aggiunto Bianchi



Il Piccolo Garibaldino

Dal 22 settembre è in vendita nelle librerie il volume, con dvd, dal titolo "Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino. Risorgimento, Massoneria e Istituzioni: l'immagine della Nazione nel cinema muto (1905-1909)". Il libro, dell'Editore Gangemi, è il primo risultato di un progetto di ricerca del Grande Oriente d'Italia (Servizio Biblioteca) con il Centro Sperimentale di Cinematografia della Cineteca Nazionale. Contiene saggi sui film "La Presa di Roma" e "Il Piccolo Garibaldino" (all'interno del dvd), sulla nascente cinematografia italiana e sul contesto storico-politico e si avvale dei contributi di Lucio Villari, Roberto Balzani, Giovanni Lasi, Mario Musumeci, Irela Nunez e Sergio Toffetti.

Il 9 ottobre è stato presentato per la prima volta a Pordenone nell'ambito della manifestazione *Film Fair 2007, Fiera del libro e del collezionismo cinematografico*.



LA SERA

Allocuzione del Gran Maestro

“Una giornata indimenticabile: lo dico tutti gli anni e tutti gli anni penso che l'anno successivo sarà impossibile ripetersi, ma stiamo vincendo la sfida”.

Il Gran Maestro ha iniziato così la sua allocuzione davanti a una platea gremitissima. Il suo pensiero è andato subito a tre personaggi, esponenti di spicco della Massoneria, dei quali quest'anno ricorrono gli anniversari: per Garibaldi, il bicentenario della nascita, per Carducci il centenario della morte e per Nathan i cento anni della giunta capitolina da lui governata.

“Ernesto Nathan, il più grande sindaco che Roma abbia avuto – ha detto con enfasi – e Veltroni o quant'altri non me ne vogliono, ma è stato, sicuramente, il gran sindaco di Roma. Il sindaco della trasformazione e della modernizzazione, così come Carducci è stato il grande poeta che rifiutò, all'inizio della carriera, l'insegnamento in una scuola privata perché convinto che la scuola dovesse essere pubblica. Perché la scuola è il momento di formazione del cittadino; tant'è che Carducci volle sempre essere chiamato professore; non onorevole o poeta”.

Le riflessioni del Gran Maestro si sono concentrate quindi su Giuseppe Garibaldi. Lo ha definito: “mito fondante del Risorgimento”, “mito vivente di un Paese che rischia la deriva”, “il grande interprete del vento della libertà”, ricordando al pubblico la condizione attuale del nostro Paese in cui emerge la “disaffezione” della società verso le istituzioni e le critiche sdegnate

verso i suoi governanti, sapientemente orchestrate.

Secondo il Gran Maestro, “quando si arriva alla suburra del pensiero, quando si aizzano le masse, si sa come si parte ma non si sa dove si approda”.

“Non dico che questa classe dirigente sia all'altezza dei problemi del Paese”, ha aggiunto. “Probabilmente, anzi, sicuramente non lo è, ma non si può combattere una degenerazione travolgendo un sistema che è un sistema democratico, dove i partiti sono il sale della democrazia. Il problema, allora, è non lasciarli soli! Tornino dunque i cittadini a essere tali e tornino a discutere dei problemi della repubblica. Tornino i circoli a fare proposte, tornino gli uomini a occuparsi di politica, rivendicando il loro diritto alla preferenza nei confronti delle segreterie che monopolizzano i consensi e che impongono chi vogliono: noi siamo cittadini e abbiamo il diritto di scegliere. Questa è la battaglia!”

“La libertà è un grande bene, – ha precisato – di cui ci si accorge della mancanza quando è troppo tardi e non è un caso che il grande percorso di Garibaldi coincida e inizi, massonicamente, con il periodo dell'esilio suo e degli uomini che non avevano una patria, che non avevano la libertà. Pensiamo, perciò, sia opportuno e indispensabile educarsi al valore della libertà, al valore della democrazia. E allora andiamo a riformare la scuola, questa scuola disastrosa dove l'educazione civica non si insegna e dove, in fondo, si pensa che educare un essere umano



equinozio di autunno - xx settembre

a diventare cittadino sia una perdita di tempo e che sia meglio l'ora di religione".

Il Gran Maestro Raffi ha quindi spiegato che esiste un'altra religione, la cosiddetta religione civile, quella dei cittadini, che deve arginare l'invasione delle chiese nella cosa pubblica, fatto fino ad oggi sottovalutato. "I cittadini vivano la loro religione nella sfera privata – ha dichiarato – affinché questa non sia un momento di rottura, ma occasione d'amore: non ci può essere un dio che vince e un dio che perde e lo Stato democratico deve affermare il principio della libertà religiosa. Invito i massoni, i cittadini, a farsi carico di questi problemi; a farsi carico, ovunque, di responsabilità, specie nel disastroso sud dove ancora si estendono le piaghe della malavita organizzata".

"Abbiate il coraggio, anche fisico, – ha detto rivolgendosi ancora ai massoni presenti – e occupatevi anche di questi problemi, dimenticando giochi meschini perché noi combattiamo i potentati, li combattiamo tutti! Non si sopravvive di eredità, perché il retaggio finisce e quando si parla di Garibaldi se ne parli sul serio: per l'impegno civile, per le grandi battaglie per l'emancipa-

zione, per gli arbitrati internazionali, per il pacifismo. Questo era Giuseppe Garibaldi e non un'icona che altrimenti diventa come le scritte propagandistiche dell'*ancien régime* ormai cancellate, o quasi, dalla storia e dal tempo".

"La Massoneria è qualcosa di vivo, – ha ribadito – una grande scuola di formazione, dove si insegna il dialogo, a incontrarsi e a rispettare l'altro, dove l'altro non è un nemico ma, in un certo momento, può essere un avversario con il quale si vanno a cercare valori condivisi e terreni sui quali confrontarsi. Questo è il compito, il grande compito! Torniamo dunque nella storia per diventare espressione di quella religione civile che manca al nostro Paese. Ed ecco che allora Garibaldi tornerà ad essere vivo e farà sì che i separatismi vengano visti con un sorriso e si guardi oltre".

"Non temo discorsi separatisti – sono state le ultime battute del Gran Maestro – poiché non c'è spazio, per quelli. Temo, invece, le derive populiste quelle che, come dicevo, si sa da dove si parte ma non si finisce di sapere dove si arriverà".

"E allora: pochi grilli parlanti e tanti cervelli pensanti", è stata la sua esortazione in chiusura. Per tutti.

celebrazioni garibaldi

COMO / Convegno del Collegio circoscrizionale lombardo

Garibaldi: dalla storia al mito

Ha riscosso enorme successo la celebrazione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi realizzata il 16 settembre a Como dal Collegio circoscrizionale della Lombardia (in collaborazione con la loggia "Rosa Commacina" di Cernobbio), insieme ai Musei Civici e al Comune comaschi.

Nati con il patrocinio della Provincia di Como e dell'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia, i festeggiamenti si sono articolati in un pomeriggio con tre iniziative: una mostra, un convegno di studi e un concerto musicale con il titolo comune di *Garibaldi: dalla storia al mito*.

La mostra di cimeli garibaldini, messi a disposizione dal Grande Archivista del Grande Oriente d'Italia, Vittorio Gnocchini, e da Paolo Mercati, è stata la prima iniziativa in programma. Il materiale (autografi, stampe, fotografie, sculture, ecc.) ha integrato con grande efficacia, opportunamente collocato, l'esposizione permanente del Museo Storico "Giuseppe Garibaldi" e ha dimostrato quanto profondo fosse l'amore popolare per l'Eroe dei Due Mondi, interessando persino molti aspetti della vita quotidiana con

ventagli, bastoni da passeggio, calamai, tazzine e piatti. Al taglio del nastro tricolore hanno provveduto il Gran Maestro Gustavo Raffi e l'Assessore alla Cultura del Comune di Como, Sergio Gaddi, assistiti dal direttore dei Musei Civici Lanfranco Castelletti. Era presente anche la parlamentare comasca Silvia Benzoni. Dopo la cerimonia, un folto pubblico ha invaso le sale dove ha potuto ammirare il

quadro *Momenti di Mentana* di Augusto Majani fatto restaurare per l'occasione dal Collegio circoscrizionale lombardo: un contributo concreto che testimonierà nel tempo l'impegno costante del Grande Oriente d'Italia a salvaguardare il patrimonio culturale del nostro Paese mantenendo vivi gli ideali etico-civili e massonici dei liberi muratori del Risorgimento e dell'Italia unita.



Il Gran Maestro Raffi inaugura la mostra con l'assessore Gaddi

celebrazioni garibaldi

La manifestazione è proseguita nella fastosa Sala Bianca del Teatro Sociale – sede dell'antico sodalizio, di matrice illuministica, del Casino Sociale – con i lavori del convegno di studi. Un grande pubblico ha seguito interessato le relazioni della storica Anna Maria Isastia, dell'università "La Sapienza" di Roma, di Mauro Gelfi, direttore del Museo Civico di Bergamo, della storica dell'arte Anna Finocchi, dell'Università di Milano, e del Gran Maestro Gustavo Raffi, coordinati dal presidente del Collegio lombardo Paolo Gastaldi. Cosimo Ceccuti, impossibilitato a intervenire, ha inviato una lettera e il testo scritto del suo intervento per la prossima pubblicazione degli atti. Particolarmente caloroso è stato il saluto del vicesindaco Paolo Mascetti, che è rimasto fino alla fine del convegno.

La relazione del Gran Maestro ha avuto un ruolo centrale in quanto non solo ha sottolineato come "l'adesione alla Massoneria non fu per Garibaldi un episodio effimero", ma al contrario "una scelta meditata e vincolante" per tutta la vita. E ciò,



Il tavolo dei relatori al convegno



Il pubblico nella Sala Bianca del Teatro Sociale

LE INTERVISTE

Ai microfoni del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia il presidente circoscrizionale della Lombardia Paolo Gastaldi e l'assessore comunale alla cultura di Como Sergio Gaddi



(Goi) Garibaldi e Como (Presidente Gastaldi) Garibaldi ha avuto vari legami con Como e il comasco, senza pensare alla vicenda sfortunata coniugale con la marchesina Raimondi. E' nel comasco che ci sono state tante bat-

taglie, tante vittorie; è nel comasco che Garibaldi ha cercato anche di gettare i semi di un'Italia più libera, più giusta, più aperta verso i legami con tutta l'umanità.



(Goi) Comune di Como e Grande Oriente d'Italia per la prima volta insieme per un'importante iniziativa culturale.

(Assessore Gaddi) Sì, rientra nell'ambito delle manifestazioni del Comune che vedono la cultura al primo posto come fattore strategico identitario della città.

Questa mostra Garibaldi dalla storia al mito è di particolare

interesse, perché noi abbiamo il museo Garibaldi e quindi si inserisce in un patrimonio già cittadino. Inoltre ha un grado di attenzione legato all'aspetto mitico della personalità di Garibaldi, introducendo un grandissimo elemento innovativo. Riteniamo, quindi, che questo sia un progetto utile anche in termini pedagogici, didattici per fare luce su questa straordinaria personalità di uomo prima ancora che di generale, di storico, suo malgrado, e di creatore della nostra nazione



(Goi) E anche di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (Assessore Gaddi) E'una delle caratteristiche della persona Garibaldi, quindi una caratteristica strategica.

www.grandeoriente.it

VOCI FUORI DAL CORO

La Provincia Como, 12 agosto 2007

LA QUERELLE Nel mirino di Faverio anche l'appartenenza alla massoneria. E, soprattutto, l'unificazione dell'Italia
La Lega contesta la mostra su Garibaldi: «Non è un eroe»

LA SCHEDA

La mostra
 Dal 16/9 al 10/10, al museo storico Garibaldi di piazza Medaglie d'Oro documenti e oggetti inediti.

Il convegno
 Un convegno di studi, coordinato da Paolo Gastaldi, con Anna Maria Isastia, Mauro Gelfi, Gustavo Raffi, Cosimo Ceccuti, Anna Finocchi.

Lo spettacolo
 Chiusura con lo spettacolo di Enrico Beruschi, "Fantasie Garibaldine".

«Eroe? A noi non risulta. Le celebrazioni della figura di Giuseppe Garibaldi, coorganizzate dal Comune sono di dubbio gusto». Va dritto al problema l'assessore leghista Maurizio Faverio, fresco di nomina e pronto al primo affondo polemico. D'altro lato, come potrebbe esserci feeling tra la Lega Nord e Giuseppe Garibaldi? Una predica da anni, con l'aggiunta nella propria denominazione ufficiale, l'indipendenza della Padania. L'altro è stato l'artefice dell'unità d'Italia.

E non poteva passare inosservato, in una città guidata anche dalla Lega Nord, un calendario di eventi nel ricordo dell'eroe dei due mondi. Una mostra, che andrà ad arricchire quella permanente allestita in piazza Medaglie d'Oro, un convegno di studi alla presenza di fior di docenti ed esperti, un concerto-spettacolo di Enrico Beruschi intitolato «Fantasie Garibaldine», con opere scritte per Garibaldi ed eseguite dal flautista Mario Carbotta e dal pianista Carlo Balzaretto. Questo il programma studiato dall'amministrazione comunale, in collaborazione con i massoni del Grand'Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani. Più che il

programma, Faverio contesta il protagonista dei festeggiamenti: «Garibaldi era un massone, ma più che altro è stato un personaggio quantomeno equivoco. Di certo non quell'eroe imbattibile che la storia ci ha consegnato. La Lega nei suoi archivi è ricca di materiale a sostegno di questa tesi».

Retaggio della precedente amministrazione, il calendario di eventi si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del «capo dei mille». E anche il connubio Comune-massoneria, unite nell'organizzazione, non convince del tutto l'assessore: «Binomio discutibile, a prescindere». Va detto, a scanso di equivoci, che il Grand'Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani agisce alla luce del sole e nel rispetto della Costituzione italiana. E' cosa diversa dalla celeberrima loggia P2. Tra i partecipanti al convegno del 10 settembre, data di inaugurazione della mostra (durerà fino al 10 ottobre) e dello spettacolo di Beruschi, ci sarà anche il Gran Maestro del Grand'Oriente, l'avvocato Gustavo Raffi. E fin da ora, tra gli invitati, è possibile depennare il nome di Faverio: non ci sarebbe andato comunque.



Maurizio Faverio

secondo il Gran Maestro, non per conquistarsi vantaggi e vanagloriosi orpelli, ma nell'intento di coronare il Risorgimento italiano con la liberazione di Roma e fare dell'Italia uno Stato laico e democratico, animato da una religione civile volta a promuovere lo sviluppo sociale e morale del Paese nel segno della solidarietà. «Era un progetto politico complesso e coerente - ha spiegato - che doveva compiersi nella prospettiva più ampia della libertà universale e dell'emancipazione dell'intera umanità».

Al termine del convegno, il flautista Mario Carbotta e il pianista Carlo Balzaretto hanno eseguito, tra scrosci di applausi, alcune musiche scritte per Garibaldi. Il programma scelto, piuttosto raffinato, è stato presentato con grande verve da Enrico Beruschi, poliedrico uomo di spettacolo.



Un momento del concerto e l'esibizione di Enrico Beruschi

e del direttore dei Musei Civici, Castelletti.

Una cena ha chiuso la serata. Hanno partecipato, oltre al Gran Maestro Raffi, i Gran Maestri Onorari Pietro Spavieri e Morris Ghezzi, il Gran Tesoriere Antonio Catanese, il presidente degli Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, i consiglieri dell'Ordine Pier Luigi Tenti (rappresentante dell'organo nella Giunta del Grande Oriente) e Bruno Sirigu, numerosi garanti d'amicizia e alcuni maestri venerabili della circoscrizione. Significativa la presenza dell'assessore alla Cultura Galdi

NELLA RUBRICA RASSEGNA STAMPA
 I COMMENTI SULLA MANIFESTAZIONE

Garibaldi Garibaldi Garibaldi

SAN SEPOLCRO

Celebrazioni in onore di Giuseppe Garibaldi nella famosa cittadina della Valtiberina toscana. La loggia "Alberto Mario" (121) di Sansepolcro ha dedicato il 6 ottobre, con il patrocinio del Comune, il proprio tradizionale convegno di inizio autunno - ormai giunto alla dodicesima edizione - alla figura più emblematica del Risorgimento italiano.

«Giuseppe Garibaldi (1807-2007): celebrazione del bicentenario della nascita» è il titolo dell'incontro che si è svolto nella sala Consiliare del Comune, con gli interventi del sindaco Franco Polcri, del Gran Maestro Gustavo Raffi, del presidente circoscrizionale toscano Stefano Bisi, del Grande Archivista del Grande Oriente d'Italia Vittorio Gnocchini e del maestro ve-

nerabile della "Alberto Mario", Francesco Simonetti.

Nell'occasione è stato donato al Comune di Sansepolcro un busto in bronzo di Giuseppe Garibaldi opera dell'artista Franco Alessandrini, della loggia cittadina, che sarà collocato in Piazza Matteotti, accanto alla lapide che ricorda i combattenti bitergensi nelle campagne garibaldine.

Roma / Secondo incontro di stagione con Maurizio Scaparro al Teatro Il Vascello

L'Illuminismo di Goldoni: Mémoires e Le donne curiose

Ricorre quest'anno il terzo centenario di nascita del massone Carlo Goldoni e il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia presenta il 12 novembre al Teatro Il Vascello di Roma (ore 18,45) una rassegna di due sue opere conosciute. Si inizia con *Mémoires*, la famosa "autobiografia" del grande commediografo veneziano, adattata dal regista Maurizio Scaparro a spettacolo cinematografico, di cui saranno proiettati alcuni brani.

Nel film Mario Scaccia, che interpreta Goldoni, dialoga a lungo con se stesso e con i personaggi delle sue opere, con Anzuleto in particolare, sottolineando lo spirito malinconico dell'artista dovuto al lungo soggiorno a Parigi e alla lontananza dall'amata Venezia. Il fulcro dei *Mémoires* è rappresentato dalla partecipazione dell'autore agli ideali illuministici attraverso un progetto di riforma della commedia, con la ricerca di un teatro nuovo, nelle forme e nei contenuti, che rifletta la realtà del mondo nascente. L'uomo è al centro della nuova poetica goldoniana nella sua dimensione psicologica e "reale", mentre la finzione, l'improvvisazione e la retorica lasciano spazio a un teatro che rispecchia i valori del-

MAURIZIO SCAPARRO

È uno dei più noti registi a livello internazionale. Ha diretto numerose istituzioni teatrali italiane ed estere. È stato, tra l'altro, direttore del Settore Teatro della Biennale di Venezia, creando il "Carnevale del Teatro di Venezia"; *directeur adjoint du Théâtre de l'Europe* accanto a Giorgio Strehler; creatore e direttore del *Théâtre des Italiens* a Parigi.

Tra le sue regie più significative: "La Veneziana" di Anonimo Veneziano del Cinquecento, "Amleto", "Riccardo II", "Giulio Cesare" di Shakespeare e "Cirano di Bergerac" di Rostand, e "Medea" di Corrado Alvaro con Irene Papas al Teatro Olimpico di Vicenza.

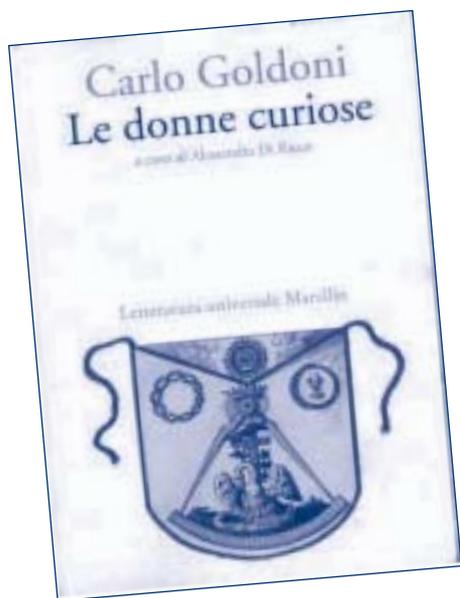


la nuova società, basata sulla ragione, e sulle idee democratiche e umanitarie.

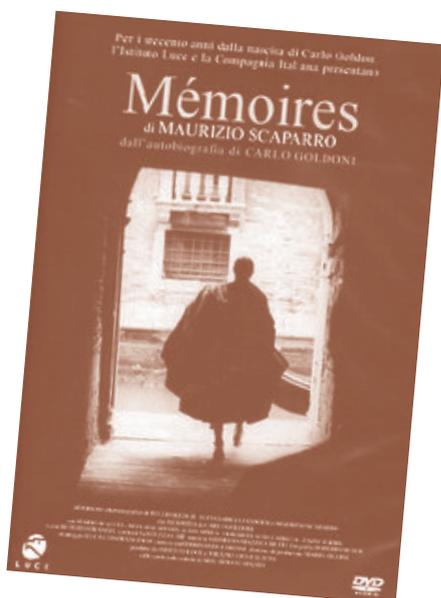
Nella stessa serata sarà riproposta l'edizione critica di un testo altrettanto famoso di Goldoni, *Le donne curiose*, curata da Alessandra Di Ricco. L'opera che, più di ogni altra, attesta l'identificazione dell'artista con lo spirito della Massoneria e la condivisione di quei principi di fratellanza e uguaglianza praticati nelle logge, può definirsi oggi un'operazione di trasparenza, nella quale Goldoni schernisce apertamente i pregiudizi e le leggende sulla Massoneria.

Dopo l'introduzione di Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, interverranno: il regista Maurizio Scaparro, le due docenti di Letteratura Italiana Alessandra di Ricco (Università di Trento) e Roberta Turchi (Università di Firenze), lo storico Lucio Villari (Università di Roma Tre) e il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Info: Servizio Biblioteca – Grande Oriente d'Italia (Tel. 06 5899344-215/5883214, Fax 06 5818096, E-mail: bibliogoi@grandeoriente.it)



L'edizione critica di *Le donne curiose* a cura di Alessandra Di Ricco (Venezia, Marsilio Editore, 1995)



Frontespizio del dvd con l'adattamento di *Mémoires* di Carlo Goldoni a cura di Maurizio Scaparro, Tullio Kezich e Alessandra Levantesi (Roma, Istituto Luce, 2006)

PRIMO INCONTRO

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Macrobio

Commento al sogno di Scipione

a cura di Moreno Neri

Tra i partecipanti il filosofo Giovanni Reale e il Gran Maestro Gustavo Raffi

Roma, Villa 'Il Vascello',
26 ottobre 2007 (ore 18,30)

CAPO D'ORLANDO / Spettacolo teatrale a Villa Piccolo

Il sacrificio di Giordano Bruno

“Una fiamma a Campo de' Fiori” è il titolo dello spettacolo teatrale andato in scena, in prima assoluta, la sera del 24 agosto a Villa Piccolo, sede della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella, a Capo D'Orlando, in provincia di Messina. La rappresentazione, scritta dal giornalista (massone) Alberto Samonà, ha messo in luce i molteplici aspetti filosofici e “magici” di Giordano Bruno, arso vivo il 17 febbraio del 1600 su ordine del Santo Uffizio. Il testo, in più punti, richiama il costante lavoro interiore di sgrossamento, levigazione e squadratura della pietra, e culmina in un brano sul filosofo nolano, dal titolo “Il trionfo”, ripreso dal numero del 31 agosto del 1889 della *Rivista della Massoneria italiana* del Grande Oriente d'Italia.



Giordano Bruno è stato rievocato in un'ora e quindici minuti di spettacolo, grazie all'interpretazione di Marco Feo (nei panni dello stesso Bruno) e di Cesare Biondolillo (il narratore), alle musiche originali eseguite dal vivo da Alessio Pardo e Mauro Cottone, e alle suggestive scenografie realizzate da Ambra Gioia sul tema dei Tarocchi.

Lo spettacolo era inserito nel cartellone estivo della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella (www.fondazionepiccolo.it), presieduta dal Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, che da luglio a fine settembre ha realizzato un ampio programma culturale costituito da presentazioni di libri, dibattiti, concerti e spettacoli teatrali.

IN BREVE

BOLZANO – La loggia “Castrum Majense” (216) di Merano compie nel 2007 sessant'anni e li ha festeggiati il 13 ottobre con una giornata densa di avvenimenti che hanno unito cultura, ritualità ed evasione.



Il programma ha avuto inizio in mattinata a Castel Mareccio, nella Sala Römer, dove si è svolto un convegno della rassegna “Progetto Uomo” dal titolo *I confini della bioetica*. Dopo il saluto del presidente del Collegio circoscrizionale del Trentino-Alto Adige, Roberto Cirimbelli, e la presentazione del giornalista Giuseppe G. De Cesare, moderatore dei lavori sono intervenuti: il sociologo del diritto Morris Ghezzi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia; la filosofa Luisella Battaglia, membro del Comitato Nazionale di Bioetica; don Paolo Renner, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano; il filosofo della politica Claudio Bonvecchio. Ha chiuso il convegno il Gran Maestro Gustavo Raffi. Il pomeriggio è stato dedicato ai lavori rituali a Castel Katzenzungen di Prissiano.

BRENDOLA – Questo paese a 15 chilometri da Vicenza ha ospitato ad ottobre un ciclo di tre conferenze pubbliche su Massoneria e Antico Egitto. Animatori delle serate, che si svolte nella Sala Consiglio del Comune, sono stati due esponenti della loggia “Pietro d'Abano” (1006) di Abano Terme, Paolo De Faveri, che è anche presidente del Collegio circoscrizionale del Veneto, e Alessandro Wurzer, oratore dell'officina.

Il presidente De Faveri ha tenuto la prima conferenza l'11 ottobre affrontando il tema “Massoneria: l'iniziazione e il segreto iniziatico”, mentre le altre due serate sono state condotte da Wurzer, il 18 e il 25 ottobre, che ha esaminato in due parti distinte il vasto argomento “Antico Egitto: i primordi della civiltà, il tempo delle piramidi, lo splendore dei faraoni, le divinità sacre, le conoscenze astronomiche, i misteri irrisolti”.

L'iniziativa si è svolta con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Brendola e della Biblioteca Civica.

MILANO – “Carducci poeta civile” è il convegno organizzato il 13 ottobre dalla loggia milanese “Giosuè Carducci” (25) per il centenario della morte del celebre letterato, massone e premio Nobel. Il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria ha ospitato l'incontro che ha ricevuto il patrocinio della Provincia di Milano.

Coordinati dal presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia Paolo Gastaldi, sono intervenuti: gli italianisti Angelo Stella, dell'università di Pavia, che ha commentato alcuni brani del poeta, e Francesco Spera, dell'università di Milano, che ha parlato del “Carducci letterato”; il filologo Felice Israel, dell'Università di Genova, che ha affrontato il tema “L'Inno a Satana tra tenebre e ragione, e lo storico Aldo Mola al quale è stato affidato l'argomento “Carducci politico e massone”.

Nel corso dei lavori l'attrice Anna Nogarà ha recitato alcuni testi carducciani. Per l'occasione la loggia “Giosuè Carducci” ha realizzato una medaglia commemorativa opera dell'artista Antonio Purpurra.



La medaglia celebrativa

attività internazionali

BOSNIA / Il Gran Maestro Raffi in visita alla Massoneria regolare

A Sarajevo la seconda Gran Loggia

Sarajevo bellissima, costellata da moschee, finitime alle chiese, ortodosse, cattoliche e alle sinagoghe e così martoriata dalle follie degli uomini che in nome di Dio e delle etnie ne hanno "macellato" le carni, ha ospitato i lavori della Gran Loggia di Bosnia-Erzegovina, costituita lo scorso anno.

"Dov'era il Dio invocato dalle varie religioni, dov'erano le Grandi Potenze, dove si era occultata la coscienza degli Uomini, per non vedere, non sentire, mentre i cecchini uccidevano i loro fratelli, con cui avevano convissuto in pace".

Così si è espresso il Gran Maestro Gustavo Raffi nel corso dei lavori rituali dell'assemblea annuale della Gran Loggia di Bosnia ed Erzegovina che si è svolta a Sarajevo dal 28 al 29 settembre. E' giunto nella capitale accompagnato dal garante d'amicizia Liborius Ceran.

"Per un millennio Sarajevo aveva, infatti, simboleggiato nel mondo "la città del sole" e della tolleranza – ha continuato il Gran Maestro - , ove pacificamente vivevano in armonia uomini diversi per fede religiosa e radici etniche. Oggi vedo, invece, tombe ovunque, musulmane o cristiane – poco importa – anche a ridosso degli impianti sportivi delle Olimpiadi e nell'abitato, in aree che erano destinate a migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini. E mi in-

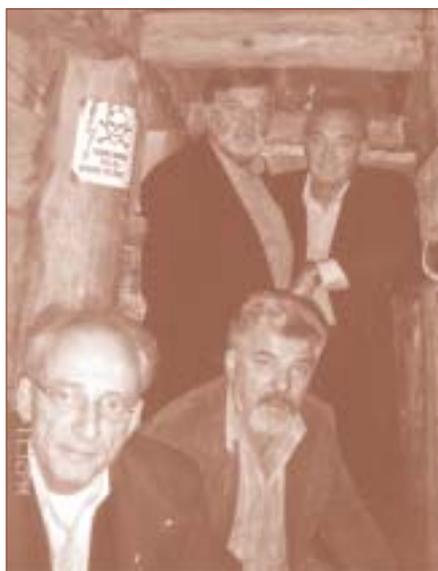


Il Gran Maestro Raffi a Sarajevo

terrogo e mi chiedo se anche la Libera Muratoria abbia adempiuto ai propri doveri". Penso che ci siano dei valori non negoziabili, - ha detto ancora - come il diritto alla vita, alla libertà e alla dignità di ogni uomo, per i quali non ci si può nascondere dietro vuote affermazioni, che nascondono la viltà, per potersi chiamare fuori e tacitare la coscienza. Oggi, in questo tempo, vedo finalmente dei costruttori all'opera accanto al Gran Maestro e ai fratelli di Bosnia; vedo i Gran Maestri di Serbia e Slovenia, l'assistente Gran Maestro del Montenegro, altri dignitari croati, a dimostrazione del fatto che la Massoneria unisce anche coloro che la follia dei governi avrebbe dovuto rendere nemici".

Alla tornata di Sarajevo hanno partecipato, tra i tanti, i Gran Maestri di Austria, Germania, Olanda, il cancelliere della Gran Loggia Svizzera Alpina, il Gran Maestro Aggiunto di Romania e rappresentanti della Gran Loggia Regolare del Belgio. E non è mancato il momento di commozione: la Gran Loggia bosniaca ha nominato Grande Ufficiale Onorario il fratello Ceran e suoi Gran

Maestri Onorari il Gran Maestro Gustavo Raffi e il Gran Maestro d'Austria Michael Kraus. La solidarietà dimostrata e la loro opera continua per la rinascita della Massoneria in Bosnia è la motivazione di questo importante riconoscimento che avvicina ancora di più i fratelli di questa terra al cuore dell'Europa.



Il tunnel scavato sotto la strada dell'aeroporto di Sarajevo per sfuggire ai cecchini e fornire viveri e acqua alla popolazione che viveva nella parte assediata



La copertina del magazine "Start" dedicata all'incontro di Sarajevo. E' riconoscibile il Gran Maestro Raffi.

USA / A Saint Louis riunione annuale del DeMolay Internazionale

Il migliore ufficiale esecutivo è in Italia

Il riconoscimento è andato a Luciano Critelli, della loggia "DeMolay"

Si è tenuta a Saint Louis dal 13 al 16 giugno la 87esima edizione della tradizionale riunione annuale del Supremo Consiglio dell'Ordine del DeMolay Internazionale. Questo organismo paramassonico fu fondato da Frank Land a Kansas City nel 1919 con il proposito di aiutare gli adolescenti ad acquisire quei valori etico-morali, propri del vivere civile, che sono parte integrante dell'esperienza liberomuratoria.

La delegazione italiana ha partecipato al meeting statunitense sotto la guida dell'Ufficiale Esecutivo per l'Italia Luciano Critelli che è stato accompagnato dal rappresentante del Jurisdictional Staff Claudio Vernale, dal coordinatore nazionale degli Advisor Valentino Cecchini, dalla responsabile organizzativa per la giurisdizione Rosalba Leone, dagli Advisor Vladimiro Garofalo e Francesco Settembrini,

dall'ex De Molay attivo Sebastian Di Giovanni e dai DeMolay attivi Armando Cecchini, Andrea Settembrini e Armando Stavole.

Nel corso dei lavori il fratello Critelli, maestro venerabile della loggia "DeMolay" (1305) di Roma, ha ricevuto, con sua grande sorpresa, l'*Eagle Award*, il riconoscimento che viene attribuito all'Ufficiale Esecutivo che più si è distinto nell'ultimo anno. Mai era stato conferito fuori dagli Stati Uniti. Al premio è stata tributata una prolungata *standing ovation* da parte di una qualificatissima platea costituita, tra l'altro, dai Gran Maestri di numerosi Stati americani e da personaggi di spicco del Rito Scozzese Antico ed Accettato delle due giurisdizioni degli Stati Uniti, del Rito di York e dello Shrine.

Critelli, con grande commozione, ha

ringraziato quanti lo hanno sostenuto in questi anni per la non semplice impresa di far nascere e crescere l'Ordine DeMolay in Italia. Ha riservato parole particolari al Gran Maestro demolay uscente Keith Klein (che ha passato le consegne a R. Hart Patton), agli ex Gran Maestri Frederick Welch, ora responsabile della Commissione Esteri del De Molay internazionale, e ai suoi membri Howard Graff e Greg Kimberling. Il vero ringraziamento è stato però rivolto al Gran Maestro Gustavo Raffi e al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, entrambi membri onorari del Supremo Consiglio del DeMolay Internazionale, che hanno sempre favorito le attività dell'Ordine attraverso il Grande Oriente d'Italia, con il particolare impegno del Collegio dei maestri venerabili del Lazio presieduto da Bruno Battisti D'Amario.

Il Sovrano Gran Commendatore della giurisdizione Sud degli Stati Uniti membro onorario del DeMolay Italia



Da sinistra: Vernale, Leone, il sovrano gran commendatore Seale e Critelli

Ronald A. Seale, sovrano gran commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico Accettato, giurisdizione sud degli Stati Uniti è diventato membro onorario del DeMolay Italia.

La proposta è stata avanzata nel corso dell'87esimo congresso internazionale dell'Ordine DeMolay svoltosi a Saint Louis in giugno, da una stretta rappresentanza della delegazione italiana costituita dall'Ufficiale Esecutivo Luciano Critelli, dal rappresentante del Jurisdictional Staff Claudio Vernale e dalla responsabile organizzativa della Giurisdizione Rosalba Leone.

Il fratello Seale ha gradito molto la nomina e, nell'accettare il sigillo del DeMolay Italia, ha espresso grande apprezzamento per il lavoro svolto nel nostro Paese. Critelli, a sua volta, ha ricordato il rapporto di crescente amicizia tra i fratelli del DeMolay Italia e quelli che negli Stati Uniti "tengono alti i vessilli della Massoneria".

NUOVA NOMINA AL GRANDE ORIENTE

Con decreto n.271/GR, reso in data 24 settembre 2007, il Gran Maestro ha nominato il fratello Domenico Forciniti Gran Tesoriere Aggiunto in sostituzione del fratello Francesco Cristiani, a cui aveva revocato l'incarico.

Il fratello Cristiani, avverso il provvedimento di revoca ha ritenuto di proporre ricorso avanti il Tribunale di Roma, evocando in giudizio il Grande Oriente d'Italia per ottenere la sospensione del provvedimento e, in prosieguo, la declaratoria di nullità del decreto del Gran Maestro, al fine di essere reintegrato nella carica.

Il Giudice ha rigettato il ricorso, rilevando che l'incarico conferito da un organo democraticamente eletto (il Gran Maestro), per semplice designazione e, pertanto, all'infuori di un procedimento elettivo, è revocabile.

Cristiani è stato, altresì, condannato al pagamento delle spese processuali.

Il Gran Tesoriere Aggiunto Domenico Forciniti

Nato a Paludi, in provincia di Cosenza, risiede a Crotona dove è Primario Otorinolaringoiatra e, dal 1989, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Audiologia presso l'Ospedale Civile di Crotona. E' sposato con tre figli. Dal 1999 al 2004 ha insegnato Audiologia presso l'Università degli Studi di Catanzaro ed è stato assessore alla Cultura, Beni Culturali e Affari Istituzionali del Comune di Crotona nel periodo 1997-1999.

Entrato nel Grande Oriente d'Italia nel 1979, è stato maestro venerabile, dal 1991 al 1994, della loggia "I Pitagorici" (387) di Crotona, alla quale appartiene. Ha ricoperto l'incarico di presidente circoscrizionale dei maestri venerabili della Calabria nel triennio 1995-1997. Dal 2000 al 2005 è stato Grande Architetto Revisore del Grande Oriente d'Italia.

E' Gran Tesoriere Aggiunto dal 24 settembre di quest'anno.



Nasce l'AGENDA MASSONICA



- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00

Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.

L'agenda può essere acquistata direttamente presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" - via S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma).

oppure può essere ordinata tramite:

- FAX al numero 0774-440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento **in contrassegno**.

CHIANCIANO TERME – Tornata rituale congiunta il 23 settembre per le logge “XX Settembre” (604) di Montepulciano, “Italia Libera” (748) di Arezzo, “Elia Coppi” (930) di Cortona e “Lino Salvini” (1125) di Firenze.

I lavori, condotti dal maestro venerabile della “XX Settembre” Giancarlo Bastregghi, si sono svolti in un’ampia sala del Grand Hotel di Chianciano Terme adibita a tempio. Erano presenti il consigliere dell’Ordine Giancarlo Maiani e il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi.

Il Tricolore e i valori del Risorgimento sono stati gli argomenti della serata che in apertura sono stati analizzati dall’oratore della “XX Settembre” Raffaello Biagiotti, e ripresi dal maestro venerabile della “Salvini” Raul Tommasi Crudeli che ha presentato una bandiera italiana di quel periodo, un vero e proprio cimelio storico, piuttosto raro.

Gli interventi successivi sono stati numerosi. Significativi quelli di Guglielmo Adilardi, sempre della “Salvini”, che, da storico, ha ampliato il tema, e del venerabile Bastregghi, esperto d’arte, che ha fornito notizie e aneddoti su una bandiera tricolore del 1848, mostrata ai presenti, custodita nella casa massonica della sua loggia. Il presidente circoscrizionale Bisi è intervenuto a conclusione.



Un momento dei lavori

IMOLA – La loggia imolese “Andrea Costa” (373) ha compiuto sessant’anni e ha festeggiato in grande stile con il Gran Maestro Gustavo Raffi come ospite d’eccezione. Per l’occasione il Collegio circoscrizionale dell’Emilia Romagna ha organizzato il 9 settembre una tornata a loggia riunite nel centro congressi di Monte del Re, alle porte di Imola, che è stato adibito a tempio. Numerosissime le presenze da varie sedi, anche dalla Calabria. Hanno partecipato ai lavori il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, i Gran Maestri Onorari Francesco Spina e Franco Rasi, i Grandi Ufficiali Mimmo Macrì, Carlo Grilli, Andrea Zanardi, Nunzio Giulini, il presidente e il segretario della Corte Centrale Antonio Perfetti e Giovanni Cecconi, il presidente della seconda sezione e il giudice della Corte Centrale Lucio D’Errico e Giangiaco Pezzano, i Garanti d’Amicizia Taroni, Martini, Martelli, Zoccoli, Fabbri e Laghi, il presidente del Collegio dell’Emilia-Romagna Gianfranco Morrone, il vicepresidente Salvatore Dattilo, il presidente del Tribunale circoscrizionale Calogero Ferrara, gli ispettori circoscrizionali Raffini, Gallassi, Simbari, Foschini. Presenti anche i maestri venerabili della regione.

La tornata è stata condotta dal maestro venerabile della “Costa”, Gian Paolo Perfetti. Dopo la tavola dell’oratore della loggia, Gui-

« segue a pag. 22 »

NOTIZIE D'ARCHIVIO



COSENZA – La loggia cosentina “Prometeo” (1133) ha celebrato il 28 giugno la “Festa delle Rose” alla quale possono partecipare anche non massoni. Il rituale non è specificamente massonico anche se è chiara l’ispirazione muratoria e quella di antichi cerimoniali nordeuropei. I numerosi “profani”, uomini e donne, presenti sono rimasti coinvolti dalla particolare atmosfera, quasi magica: il tempio della casa massonica cosentina, adornato *ad hoc*, era occupato in ogni ordine di posto secondo le disposizioni del maestro delle cerimonie. Tra i tanti era presente il fratello Giuseppe Virò della loggia “Runnymede” (619) di Toronto della Gran Loggia del Canada (Ontario).

NAPOLI – La loggia napoletana “Losanna” (205) ha celebrato il 16 marzo di quest’anno il 60esimo anno di appartenenza alla Massoneria del fratello Ottavio Rotondo, ex Gran Tesoriere del Grande Oriente d’Italia, da sempre nel piedilista dell’officina.

A portare il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi è stato il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che, nel corso dei lavori, condotti dal maestro venerabile Rudy Napoli, ha manifestato la sua gioia di abbracciare l’amico e il fratello con cui ha condiviso lunghi anni di vita liberomuratoria.

Numerose le personalità massoniche che sono giunte nella casa massonica di Napoli per festeggiare il fratello Rotondo: il primo grande ufficiale di Gran Loggia Andrea Roselli, il giudice della Corte Centrale Maurizio Guidetti, i garanti d’amicizia Gaetano Esposito e Vincenzo Marino Cerrato, il consigliere dell’Ordine Alberto Martone, il presidente del Collegio di Campania-Lucania Geppino Troise, l’ispettore circoscrizionale Domenico Squillante, il giudice del Collegio Luigi Buffardi e il presidente delle logge napoletane Livio De Luca. Ha partecipato anche la quasi totalità delle officine della circoscrizione.

Il profilo dell’ex Gran Tesoriere Rotondo, sin dalla sua iniziazione nel 1946, all’età di 22 anni, è stato tracciato dal fratello Beniamino Femiano che ha elencato le tante cariche da lui ricoperte ai vertici delle gran maestranze Gamberini e Salvini. Nel 1982 fu eletto Gran Tesoriere nella Giunta guidata da Armando Corona, carica che ricoprì ininterrottamente fino al 1990. Femiano non ha taciuto, oltretutto, l’impegno di Rotondo a livello circoscrizionale (è stato anche presidente di Collegio) favorendo la ristrutturazione della casa massonica napoletana che, con la sua regia, è diventata una delle più belle sedi d’Italia. In chiusura, il fratello Rotondo ha ringraziato tutti, visibilmente commosso.

PAVIA – Un’antica e fraterna amicizia che ha trovato il naturale sbocco nell’appartenenza onoraria. Per il garante d’amicizia Vincenzo Tuveri, della loggia “Mozart” (1147) di Cagliari, la cerimonia del 5 giugno scorso ha rappresentato l’ingresso nella loggia “Paolo Gorini” (1214) di Lodi, al culmine di un lungo periodo di fraterni contatti. Per motivi di spazio, la tornata di lavori si è svolta nel tempio della casa massonica di Pavia ed è stata condotta dall’ex maestro venerabile Guido Broich, a causa dell’indisponibilità dell’attuale Guido Agostini. Il fratello Tuveri ha espresso, con commozione evidenziando,

che “confluire in un Tempio lontano, sia per un isolano un’occasione di fascino ancora maggiore”.

“Ritrovo qui – ha aggiunto Tuveri – a condividere le mie stesse emozioni il fratello Tommaso Stipa che, quando ricopriva la carica di maestro venerabile della loggia “Pensiero e Azione” (681) di Milano, mi nominò membro onorario”.

“La mia speranza – ha detto ancora rivolgendosi all’ex venerabile Broich – e insieme convinzione, caro Guido, è che da iniziative come quella di oggi, possano scaturire ideali che siano ponti tra le città, al fine di rendere lo spirito di fratellanza della nostra Comunione sempre più aderente alla realtà che tutti noi perseguiamo, lavorando alla nostra elevazione e a quella dell’umana famiglia”.

TORRENOVA – Un’agape è sempre un piacevole momento di fraterna socializzazione ma, se condotta con l’osservanza del più ortodosso rituale, può diventare anche un momento di proficuo lavoro massonico. Il 29 giugno la loggia “Agatirso” (1229) si è riunita nel proprio tempio di Terranova, a meno di cento chilometri da Messina, con rappresentanti di due logge della provincia: la “Giacomo Tallone” (1208) di Messina con il maestro venerabile Antonio Calabrò e l’ex Antonio Urzì Brancati e la “Fratelli Bandiera” (970) di Barcellona Pozzo di Gotto con il maestro venerabile Gaspare Papa e il fratello Eugenio Barresi, ex consigliere dell’Ordine e decano dell’officina di cui è stato fondatore e più volte venerabile. Questo è stato uno degli ultimi incontri con i fratelli del fratello Barresi che, ci è giunta no-

LA SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO OSPITE IN ABRUZZO

PESCARA – Serata speciale il 15 giugno per la loggia “Umberto Cipollone” (1000) di Lanciano che ha ospitato nella sede massonica della provincia abruzzese una numerosa delegazione della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino guidata dal Gran Maestro Italo Casali. Il massimo esponente della Massoneria del Titano è stato accompagnato dal Gran Cerimoniere Luciano Menicucci, dal Grande Organista Emanuel Caloro, dal Gran Gran Portaspada Mirko Della Valle, dal Grande Esperto Nevio Annarella, dall’Assistente Gran Cerimoniere Alessandro Compagno, dal Primo Grande Ufficiale e Garante Amicizia Fabio Pedini e dai fratelli Francesco Micheloni, Francesco Biondi e Gerhard Kofler in rappresentanza delle tre logge sammarinesi.

La tornata rituale è stata condotta dal maestro venerabile della “Cipollone” Michele Botolini che, dopo i saluti, ha ricordato il tema della serata dedicata a Melchiorre Delfico, il massone, poeta, filosofo e patriota teramano, particolarmente legato alla Repubblica di San Marino dove riparò in fuga dall’Abruzzo dopo aver contribuito alla cacciata dei Borboni, insieme ad illuministi e liberali, quasi tutti massoni. Qui visse, con il nome di Guido Renghi, con l’affetto dei sammarinesi che ripagò scrivendo una storia dell’antica Repubblica da cui emergono i valori di libertà da sempre propugnati in questo Stato. A San Marino esiste una lapide dedicata all’illuminista teramano: “A Melchiorre Delfico filosofo e storico della Libertà Perpetua il Senato e il Popolo”.

Dopo l’intervento del venerabile e di altri fratelli, ha preso la parola il Gran Maestro Casali che ha fatto un breve *excursus* della vita della giovane Gran Loggia sammarinese, nata nel 2003, soffermandosi sulla storia della piccola Repubblica che la ospita, e richiamando la sua millenaria tradizione di libertà citata da Botolini. Una terra che non ha mai negato il diritto di asilo e di ricovero ai perseguitati dalla tirannia, ha aggiunto il Gran Maestro Casali, qualunque fossero la loro condizione e le loro idee, a partire dai massoni Ugo Bassi, il monaco

martire, e Giuseppe Garibaldi, fino a giungere agli oltre centomila rifugiati accolti durante la seconda guerra mondiale.

“Libertà vo’ cercando ch’è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta”, ha detto quindi citando un famoso verso dantesco impresso nella mente e nel cuore di ogni sammarinese e lanciando un accorato appello alla pace e alla serenità di tutti gli uomini, il cui “vivere insieme”, ha specificato, può essere raggiunto solo con il trionfo del laicismo. Secondo Casali, questa opera potrà essere condotta dalla Massoneria che, in rispetto della sua tradizione, non deve vivere ripiegata su se stessa, ma riflettere all’esterno il lavoro cominciato nelle Logge.

Ha chiuso l’intervento ringraziando i fratelli per l’ospitalità e il vero spirito fraterno che ha animato l’iniziativa.

In ricordo della tornata, tutti presenti hanno ricevuto una riproduzione della “preghiera a San Marino” di Melchiorre Delfico.

Tra i numerosi fratelli, si segnala la partecipazione del Grande Ufficiale Fausto Bellante, del giudice della Corte Centrale Enzo Bua, del presidente del Collegio di Abruzzo e Molise Riccardo Dorati, insieme e tanti maestri venerabili e rappresentanti delle logge della circoscrizione.



Da sinistra: Luciano Menicucci, Nevio Annarella, Michele Botolini, Italo Casali e Fabio Pedini

do Cavina, sulla personalità politica e massonica di Andrea Costa, e gli interventi di numerosi fratelli, ha preso la parola il venerabile, giunto quasi alla fine del suo terzo mandato. Ha illustrato l'attività dell'officina nell'ultimi tre anni e gli obiettivi raggiunti, primo fra tutti l'acquisizione in proprio dell'immobile dove ha sede il tempio di Imola ed è stata costituita una piccola biblioteca, evidenziando l'armonia che oggi lega i fratelli. A conclusione, ha donato un ricordo, a nome della loggia, al Gran Maestro Onorario Spina per il compimento di 50 anni di appartenenza alla Massoneria che saranno presto festeggiati a Bologna, al presidente Morrone e al Gran Maestro Raffi per l'affetto e l'attenzione che hanno sempre dimostrato per i massoni imolesi.



Al termine dei lavori il Gran Maestro ha espresso apprezzamento per le iniziative di questo genere capaci di rafforzare lo spirito dell'Istituzione che può così affermarsi con crescente vitalità all'esterno e acquisire sempre più credito tra i non massoni, anche molto autorevoli.

Tutti i presenti hanno ricevuto una pubblicazione, realizzata proprio per l'anniversario, con un glossario massonico: l'obiettivo dei massoni imolesi è quello di fornire uno strumento utile, in particolare agli apprendisti, per comprendere un linguaggio certamente inusuale. L'opuscolo è a disposizione dei fratelli della Comunione che ne facciano richiesta.



Il tempio allestito per la manifestazione

segue NOTIZIE D'ARCHIVIO



tizia, ha perso la vita in un incidente stradale il 3 agosto.

I lavori dell'agape sono stati condotti dal maestro venerabile Carmelo Ricciardo e intercalati dalla lettura, da parte dell'oratore Michele Manfredi Gigliotti, di brevi note sul significato simbolico dei cibi d'agape e sull'importanza della trasmutazione *alchemica* del cibo da materiale in spirituale. Sono stati ascoltati anche brani della poesia "A Livella" del fratello Antonio De Curtis, recitati dallo stesso Totò.

In chiusura i maestri venerabili Papa e Calabrò hanno espresso apprezzamento per la qualità dei lavori e lo spirito che li ha invasi. Il fratello Papa, in particolare, ha manifestato il suo orgoglio per l'officina di Terranova che è nata proprio dalla "Fratelli Bandiera", mentre il fratello Calabrò, a nome della "Tallone", ha donato alla "Agatirso" tre volumi di René Guénon per la sua neonata biblioteca.



VENEZIA – Prima dell'estate la loggia "438 L'Union" (937) ha vissuto una tornata di intensa emotività per l'iniziazione del figlio del fratello Franco Basile, Giacomo.

Il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, impossibilitato a partecipare, ha inviato all'ex maestro venerabile Igor Cognolato, che quella sera ha presieduto i lavori, una lettera che è stata letta in officina, subito dopo la cerimonia:

Mio caro Giacomo, mio carissimo Giacomo, oggi è giorno di festa, un giorno di festa per la tua loggia le cui colonne sono state rafforzate, è un giorno di festa per i fratelli sparsi in tutto il mondo, un giorno di festa per me, per la sti-

LIVORNO – E' nata la prima loggia intitolata ad Alessandro Tedeschi, il Gran Maestro del Grande Oriente in esilio che dal 1931 al 1940 guidò le logge estere facenti capo alla Massoneria italiana sciolta, nel territorio nazionale, da Domizio Torrigiani nel novembre del 1925, a seguito della legge fascista sulle associazioni segrete. E' rimasto celebre, a proposito, l'intervento di Antonio Gramsci alla Camera (l'unico del suo mandato parlamentare) che evidenziò come l'insieme delle norme contenute nel provvedimento mirasse non solo a colpire la Massoneria, ma a fornire i mezzi legali per eliminare qualsiasi libertà di associazione.

La loggia "Alessandro Tedeschi" (1303) è stata installata la mattina del 14 ottobre a Livorno, città natale del Gran Maestro dell'esilio, alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. I lavori sono stati condotti dal presidente circoscrizionale

ma e il rispetto che nutro per tuo padre, ma è soprattutto un giorno di festa per te e per tuo padre. Ed io voglio partecipare alla vostra festa con poche righe di saluto.

Avrei voluto essere presente quando tuo padre, dopo la tua iniziazione ti ha abbracciato e baciato, dicendoti, con la voce rotta dalla emozione "tu sei mio fratello", e questo è una sensazione così grande che solo quelli che l'hanno provata possono sentire. E oggi tuo padre è fra questi fortunati.

Oggi è il tuo primo giorno da iniziato e il mio è il 23693, essendo stato iniziato il giorno 8 maggio 1945, più di sessantadue anni fa e da oggi potrai scoprire tutti i grandi segreti della Massoneria, che nessuno potrà mai svelarti. Perché i segreti della Massoneria sono come il profumo di una rosa, chi non conosce questo fiore, non potrà mai capire e inebriarsi del suo profumo. Ti auguro una vita lunga e felice, tenendo sempre fede a quanto il maestro venerabile ti ha detto offrendoti i quanti bianchi, di tenerli sempre candidi. Sia questo il tuo primo insegnamento. Nelle grande catena d'unione che da sempre invito le logge a fare dopo l'iniziazione, questa sera fra di voi vi è un fratello in più, sono io, abbracciato a tuo padre, al mio fratello Francesco, in un giorno per lui indimenticabile... con un augurio che questa felicità che oggi prova, sia superato da un altro giorno, quando potrai abbracciare tuo figlio, suo nipote, chiamandolo fratello. Fratelli tutti, sento la vostra mancanza. Un abbraccio fraterno dal vostro fratello Aldo.



L'abbraccio tra padre e figlio alla fine della cerimonia

della Toscana Stefano Bisi nei locali della Fratellanza Artigiana, sede della Massoneria livornese.

Nelle prossime settimane, il Gran Maestro Gustavo Raffi sarà nel capoluogo labronico per lo scoprimento di un busto di Alessandro Tedeschi donato dal Grande Oriente al Comune e per la presentazione di un libro, edito dal Mulino, dedicato dallo storico Santi Fedele a questa figura simbolica del "fuoriuscitismo" italiano nel periodo fascista.

MONDOLFO – La tradizionale agape bianca di fine estate della loggia "Giuseppe Garibaldi" (140) di Ancona si è svolta quest'anno nell'esclusivo *parterre* della discoteca Miu-J'adore di Marotta di Mondolfo, a pochi chilometri da Fano. Erano presenti 120 fratelli, anche di altre regioni, primo tra tutti il Gran Maestro Gustavo Raffi. Tra gli altri invitati: il Gran

Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali, accompagnato dal Gran Segretario Sergio Rabini, il consigliere dell'Ordine Nicola Casadio e il presidente del Collegio circoscrizionale delle Marche Marco Selandari.

Il maestro venerabile della "Garibaldi", Carlo Lucantoni, dopo aver salutato i presenti e ringraziato i Gran Maestri Raffi e Casali per la loro esclusiva presenza, ha evidenziato l'importanza dell'incontro che favorisce i rapporti tra i fratelli che altrimenti non avrebbero la possibilità d'incontrarsi.



Il Gran Maestro Raffi, nel suo discorso conclusivo, ha inoltre rimarcato il significato della manifestazione come iniziativa della "Giuseppe Garibaldi", una delle logge costituite e dedicate all'eroe quando era ancora in vita, proprio nell'anno del bicentenario della sua nascita.

Al termine, il Venerabile Lucantoni, a ricordo della serata e a nome dell'officina, ha donato ai Gran Maestri Raffi e Casali una serigrafia di Garibaldi, opera dell'artista Tommaso Buglioni, membro della "Garibaldi", e una copia del libro "L'Oriente di Ancona" pubblicato nel 2002 dalla loggia per il 140esimo anniversario della sua fondazione.

TARANTO – Visita del Gran Maestro Onorario Enzo Volli il 23 settembre nella sede massonica tarantina. Reduce dalle celebrazioni romane dell'Equinozio di Autunno e del XX Settembre ha potuto incontrare i maestri venerabili della città e numerosi fratelli, accompagnato dal fratello Carlo Petrone, consigliere dell'Ordine nella Giunta del Grande Oriente.

Il Gran Maestro Onorario Volli ha parlato a lungo della sua ricca esperienza umana, che è stata contrassegnata da tanti eventi, anche tragici, della storia d'Italia della prima metà del Novecento. Ha raccontato la sua esperienza massonica nella Gran Loggia triestina e il successivo rientro nel Grande Oriente d'Italia, il suo impegno di importante chimico prima e di brillante avvocato e cattedratico poi.

Sollecitato dalle domande dei venerabili tarantini, il fratello Volli ha anche esposto la sua idea di una Massoneria moderna, di nuovo proiettata a illuminare la società civile con le sue idee liberali e i valori antichi e che recupera il suo posto nel mondo.

La serata è proseguita con un'agape durante la quale i fratelli di Taranto hanno potuto godere ancora della saggezza, della energia e della simpatia del Gran Maestro Onorario Volli che è stato invitato nuovamente tra i Due Mari per partecipare alle numerose iniziative che le logge della città hanno in programma nei prossimi mesi.

L'INTERVISTA

"Io, massone e una loggia senza segreti"

*Parla il presidente dei maestri venerabili lombardi
"Ancora minacce, dunque sui nomi riservatezza"*

"Non abbiamo nulla da nascondere". E con mano decisa spalanca il portone del Tempio grande della sede della Massoneria a Milano. Lui, Paolo Gastaldi, docente di Storia del pensiero politico e sociale all'università di Pavia, è il presidente dei maestri venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani.

Professore, lei è forse stato attento a come le ho dato la mano, per capire, se per caso, anch'io sono un massone?

"Sinceramente non ci ho badato! Io dò la mano in modo normale, senza i soliti "toccamenti" di riconoscimento".

Un collega, però, mi ha detto: "Stai anche molto attento alle domande che fai! Potresti finire l'intervista già dopo la prima domanda."

"Mi sembra un'esagerazione".

Ma perché quest'idea di Massoneria?

"Non saprei. Può darsi che alludesse a qualche domanda maliziosa, tesa a fare equazioni fuori luogo".

E allora facciamola subito questa equazione: Massoneria uguale a P2.

"Ecco! Ora io non le dico di alzarsi, ma questo raffronto non lo accetto, come pure il parificare la Massoneria con circoli affaristici troppo disinvolti".

La P2 che cosa è stata? Un incidente di percorso?

"Di più, è stata un cancro del quale però dobbiamo assumerci tutti una parte di responsabilità".

E quale sarebbe la vostra colpa?

"La P2 era una delle più antiche logge italiane, ma la persona del venerabile coincideva con quella del gran maestro".

Ma il problema vero è che aveva all'interno nomi piuttosto discussi.

"Nella P2 erano stati fatti confluire, appositamente, tutti quei personaggi che era bene proteggere dalla petulanza degli altri fratelli".

Petulanza verso quali personaggi?

"Se in loggia c'è un ministro, può succedere che i fratelli si sentano autorizzati a chiedere favori, perché non sempre riescono a distinguere la solidarietà dalla richiesta di favori e raccomandazioni".

Ma la P2 era diventata un pericolo per la democrazia.

"Era stato commesso un errore grave. Il



PAOLO GASTALDI

MASSONERIA
La Massoneria nasce a Londra nel 1717. In Italia la prima loggia fu fondata a Firenze nel 1732 per opera di residenti inglesi, ai quali si aggregarono via via membri italiani. Il Gran Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani - è stato fondato nel 1805 ed è la prima «Comunione Massonica Italiana» ufficiale.

LOGGE
In Lombardia esistono attualmente 54 logge, con circa 1500 aderenti e 31 di queste sono a Milano. A Como esistono 2 logge (nate negli ultimi 5 anni) con circa 50 aderenti. Varese ha 6 logge con 140 iscritti. Sondrio e Lecco non hanno logge.

gran maestro di allora, data la particolarità di quella loggia, aveva delegato la conduzione a un suo incaricato".

Tal Licio Gelli, appunto.

"Infatti, poi accadde che un altro gran maestro diede la facoltà a Gelli di fare delle iniziazioni... Insomma si era arrivati a una log-

OGGI IL CONVEGNO E L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

«Il massone Garibaldi dalla storia al mito»

Per ricordare il bicentenario della nascita di Garibaldi, uno dei nomi più noti della massoneria italiana, i Musei Civici e il Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia, organizzano a Como una mostra di cimeli garibaldini. La mostra va a integrare, con documenti e oggetti inediti di proprietà privata, l'esposizione del Museo cittadino. L'inaugurazione avverrà oggi alle 16.30 e sarà presentata da Vittorio Gnocchini (Grande Archivista del Goi). Nella Sala Bianca della

Casino del Teatro Sociale è previsto anche un Convegno con i relatori: Anna Maria Isasita (Università "La Sapienza"); Mauro Gelli (Direttore Museo storico di Bergamo); Gustavo Raffi (Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia); Cosimo Cecotti (Università di Firenze); Anna Finocchi (Politecnico Milano). Coordina Paolo Gastaldi (Università Pavia e presidente Maestri Venerabili della Lombardia). La manifestazione sarà conclusa da un concerto, introdotto da Enrico Beruschi.



rassegna stampa

gia al di fuori della legalità massonica".
Di fatto, per colpa della P2, molti sono scappati dalla Massoneria.

"Qualcuno si è messo «in sonno»".

Scusi?

"Significa dare temporaneamente le dimissioni, per cui non si partecipa ai lavori di loggia e non si è più tenuti a rispettare le regole della Massoneria".

La prima regola è la segretezza?

"No! Non parliamo di segretezza, ma riservatezza. È una distinzione essenziale".

Va bene, riservatezza, ma allora perché lei si fa intervistare?

"Io rivesto un ruolo ufficiale e dunque non posso nascondermi. Comunque ognuno di noi è libero di dire, o non dire, di se stesso, ma nessuno di noi può parlare degli altri".

Per cui se le chiedessi i nomi dei massoni comaschi?

"Io, ovviamente, non glieli direi".

E se li facessi io i nomi dei comaschi?

"Io non glieli confermerei. Non lo posso fare, a meno che non si tratti di persone morte da molti anni".

Ma perché un massone non dichiara mai di esserlo?

"Io ad esempio lo dichiaro. Ma capisco chi non lo fa. Possono esserci tanti motivi: riservatezza, problemi familiari, o anche pregiudizi della gente. Non dimentichiamo che recentemente il gran maestro è stato oggetto di lettere minatorie".

Lei ha mai ricevuto minacce?

"No, con me si sono limitati a qualche risata sarcastica, tipo quelle di qualche collega, che mi vedeva in università con il distintivo della Massoneria".

Ma chi sono i vostri nemici?

"Chi non rispetta l'autonomia di pensiero, chi degenera negli estremismi e nei fanatismi di qualunque genere, come pure chi pensa di strumentalizzare gli uomini per fini esclusivamente personali".

E chi non potrà mai essere massone?

"Chi rifiuta il dialogo e vuole imporre la propria verità. La Massoneria ha sempre respinto ogni genere di dogmatismo".

Ma perché dare del massone a uno è un insulto?

Perché la Massoneria è stata molto crimi-

nalizzata, sia nell'800 che durante il fascismo, fino ai tempi moderni".

Un motivo ci sarà!

"Certo, noi abbiamo inventato la democrazia quando nella società questo concetto non esisteva. All'interno delle logge tutte le cariche sono sempre avvenute tramite elezioni e soprattutto è sempre esistito il concetto di libero pensiero. Per questo siamo sempre stati perseguitati dai regimi autoritari che vogliono controllare le coscienze: il fascismo, il comunismo e anche la Chiesa".

Lei ritiene la Chiesa un regime autoritario che controlla le coscienze?

"La Chiesa ha sempre osteggiato la Massoneria, perché riteneva un'eresia che il cattolico frequentasse circoli dove erano permesse altre religioni".

In loggia pare sia vietato parlare di due cose: politica e religione.

"Esatto. La Massoneria è nata per superare i conflitti religiosi e politici ed è per questo che in loggia non si discute di religione in senso dogmatico e non si parla di politica in senso partitico. Si possono

QUALCHE ANTICIPAZIONE

15 settembre

CORRIERE DI COMO

ANNIVERSARI
Nel bicentenario della nascita una raccolta inedita dedicata a Garibaldi

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. I Musei Civici di Como e il Collegio Circoscrizionale dei Massoni Venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia hanno organizzato, in ricordo dell'eroe del due Mille, una mostra di cimeli garibaldini attraverso i quali verranno sottolineati gli aspetti salienti della sua biografia. Documenti e oggetti inediti di proprietà privata, che verranno a integrare l'esposizione permanente del Museo Storico "Giuseppe Garibaldi" in piazza Medaglia d'Orò a Como. L'inaugurazione della mostra è oggi il 15 e sarà presentata da Vittorio Giocchetti, Gran Archivista del G.O.I. Dopo il vernissage, nella Sala Bianca della Società del Casino del Teatro Sociale di Como, si svolgerà un convegno con relatori docenti universitari e studiosi. La manifestazione si concluderà, sempre nella Sala Bianca della Società del Casino, con un concerto intitolato dal titolo "Fantasia Garibaldina", presentato e interpretato da Enrico Beruschi.

GARIBALDI DALLA STORIA AL MITO
 Milano-Varese, piazza Medaglia d'Orò 1, Corso Pio e il 15 ottobre.
 Orario: ore 9.30-12.30 e 14-17; tel. 031-321-17; fax 031-321-13.03

16 settembre

Beruschi a Como celebra il massone Garibaldi
Oggi la mostra in Museo e il convegno a cura del Grande Oriente d'Italia

Il Gran Maestro Enrico Beruschi, Gran Archivista del Grande Oriente d'Italia, ha presenziato alla inaugurazione della mostra "Cimeli Garibaldini" al Museo Storico "Giuseppe Garibaldi" in piazza Medaglia d'Orò a Como. La manifestazione è stata presentata da Vittorio Giocchetti, Gran Archivista del G.O.I. Dopo il vernissage, nella Sala Bianca della Società del Casino del Teatro Sociale di Como, si svolgerà un convegno con relatori docenti universitari e studiosi. La manifestazione si concluderà, sempre nella Sala Bianca della Società del Casino, con un concerto intitolato dal titolo "Fantasia Garibaldina", presentato e interpretato da Enrico Beruschi.

13 settembre

Raffi a Como celebra il massone Garibaldi
Domenica mostra e convegno

«Garibaldi incarna i valori fondanti della Repubblica italiana e di tutti i democratici del mondo. Nella sua veste di edificatore della Nazione, per la sua umanità e per i suoi principi, fu di esempio per coloro che volevano creare un'Italia unita, libera, giusta e laica. E lo è ancora il segretario nazionale della Democrazia cristiana, in un momento critico per il Paese caratterizzato dalla disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni, un punto di riferimento etico. In quanto rappresenta la coscienza critica di coloro che non si rassegnano ed operano fattivamente ed instancabilmente per il futuro».

Così il Gran Maestro Gustavo Raffi (nella foto), Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani traccia

il profilo di Giuseppe Garibaldi in occasione delle celebrazioni che saranno dedicate a Como all'eroe del due Mille di cui ricorre il bicentenario della nascita. Proprio a Raffi spetterà il compito di ricordare la figura del massone risorgimentale nel convegno di studi che il Collegio Circoscrizionale dei Massoni Venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia, in collaborazione con la Loggia Rosa Comasina di Cernobbio, il Casino e i Musei Civici di Como hanno organizzato per domenica alle 17.15 nella Sala Bianca di via Bellini, 3. Il simposio sarà coordinato da Paolo Gastaldi dell'Università di Pavia e sarà preceduto alle 16 dall'inaugurazione della mostra "Cimeli Garibaldini" al Museo Storico "Giuseppe Garibaldi" di piazza Medaglia d'Orò.

rassegna stampa

affrontare temi religiosi e politici, ma solo nei loro risvolti sociali”.

La Chiesa è ancora vostra nemica?

Non mi pare. Alcuni nostri valori, la dignità dell'uomo, la libertà individuale, la libertà di coscienza e di religione sono diventati anche valori della Chiesa”.

O forse viceversa. La Chiesa è un po' più vecchia di voi.

“Sì, ma su certi valori ci è arrivata dopo molti anni. Comunque io non sono cattolico, ma rispetto profondamente chi lo è e non apprezzo gli anticlericali”.

Ma voi siete stati sempre accusati di essere anticlericali.

“Noi siamo aconfessionali e lavoriamo con le tre grandi luci: il libro sacro, la squadra e il compasso”.

Tenete la Bibbia sul tavolo, però non la leggete.

“E certo, se la leggessimo, qualche fratello, non cristiano, potrebbe non identificarsi con quei testi. La Bibbia sta lì aperta come simbolo dell'ente superiore che per ognuno può essere diverso”.

Poi squadra e compasso.

“Ci rifacciamo alla Massoneria antica operativa e quelli sono i simboli dell'arte muratoria”.

Muratori veri ne avete?

“No, c'è qualche architetto e fortunatamente in questi anni sono cominciati a tornare degli artigiani. Le categorie più presenti sono comunque i medici, gli avvocati e i liberi professionisti in genere”.

Operai?

“Purtroppo non ne abbiamo più. Come non abbiamo più insegnanti elementari. La spiegazione è che sono stati tutti assorbiti dai partiti e dalla Chiesa”.

Ma perché non ci sono le donne, in Massoneria?

Tradizionalmente la libera muratoria era composta da uomini. Certo si può cambiare, ma serve il voto unanime di tutte le massonerie del mondo.

E allora sarà dura.

“Sarà molto dura!”

Ma persino nei carabinieri sono entrate le donne!

“Noi siamo un'associazione “iniziatica” e si dice che l'iniziazione è solo “solare”, cioè maschile, e non “lunare””.

La finestra del suo ufficio dà sul cortile della questura. La polizia vi tiene d'occhio?

“Può anche darsi, ma non abbiamo proprio nulla da nascondere”.

Ma in Massoneria stanno più a loro agio i “rossi” o i “neri”?

“Abbiamo fratelli che appartengono a vari partiti, ma se si calcola che da noi non si può essere razzisti e che qui la libertà individuale è sacra, automaticamente gli estremismi di qualunque colore sono esclusi”.

Ma in loggia gira qualche giovane?

Molti e sempre di più e proprio per questo penso che la Massoneria del futuro sarà migliore di quella del passato e con sempre più aderenti.

E a quanto ammonta la quota annuale degli aderenti?

“Si va dai 400 agli 800 euro l'anno a seconda delle logge”.

Appena? Ma è una quota da circolo nautico!

“In loggia si può anche essere più generosi. Quando passa il sacchetto nero, detto “tronco della vedova”, ogni fratello mette quello che vuole e quanto raccolto serve per le opere di beneficenza”.

Che vantaggi offre l'appartenere alla Massoneria?

“Tanti e nessuno. Tanti perché si conoscono persone con le quali si ottiene una grande intesa spirituale, nessuno perché se uno pensa di avere dei vantaggi economici o professionali si sbaglia”.

Ma i giovani che cosa cercano qui?

“I valori che la società esterna non sa più indicare. Qui trovano il valore del dialogo, della solidarietà e del confronto tra generazioni ed esperienze diverse”.

Non è che la Massoneria è anche una lobby per aiutare i propri componenti?

“Chi ci definisce così sbaglia. Qui favori non se ne fanno e non si ottengono né aiuti, né privilegi. Essere massoni è un modo di vivere”.

Sarà, ma la Massoneria è sempre stata in grado di condizionare la società.

“No. Storicamente è riuscita a incidere in ambito sociale, ma non come istituzione in sé, ma attraverso i propri fratelli che avevano carisma e capacità”.

La politica, però, la condizionate ancora molto.

“Non credo, anche perché non è nei nostri obiettivi. Ci sono dei fratelli impegnati in politica, in schieramenti diversi, ma questo non significa nulla”.

E il modo per entrare in Massoneria?

“I nuovi candidati devono essere proposti da uno o più fratelli e l'analisi del cosiddetto “bussante”, dura almeno un anno, poi in loggia, durante la tornata rituale, è

necessario che ci sia il voto favorevole di tutti i componenti”.

Cioè nessuna pallina nera!

“Infatti. Anche se le palline nere vanno motivate e solo quando si arriva al voto unanime il maestro venerabile concede di accedere al rito di iniziazione”.

Cioè si entra in quello stanzino nero con dentro il teschio, il cappio, il sale, il pezzo di pane e il bicchiere d'acqua.

“Quelli sono simboli, la realtà è che quando una persona è in quella camera buia a meditare e a scrivere il proprio testamento, ma soprattutto quando è davanti al gran maestro con gli occhi bendati, si rende conto che sta facendo una scelta che cambierà la sua vita in modo radicale”.

Perché occhi bendati?

“Sono le tenebre che bisogna lasciare alle spalle. Entrare in Massoneria non significa iscriversi a un club, ma vuol dire stravolgere la propria vita e passare dalle tenebre alla luce”.

E la storia degli incappucciati durante la cerimonia?

“Si è fatto un gran parlare a sproposito. La realtà è che durante il rito di iniziazione per un minuto e mezzo, non di più, i fratelli hanno il cappuccio in testa e alla domanda: “Che cosa volete per il profano?”, si risponde: “La luce!” e in quel momento tutti si tolgono il cappuccio e torna la luce”.

E lei, nel giorno della sua iniziazione, chi vide sotto quei cappucci?

“Ho visto tante persone che stimavo nella vita profana e non immaginavo di trovarle in loggia come fratelli”.

Ma che senso ha essere massone oggi?

“Più che in passato, perché la società è senza valori e il mondo è disorientato”.

E voi pensate di orientarlo?

“Il nostro obiettivo ultimo è costruire il tempio dell'umanità. “Scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene e al progresso dell'umanità”, questa è la nostra morale”.

Ma concretamente quali sono i valori massonici?

“Prima di tutto il trinomio libertà, uguaglianza, fratellanza e poi l'abnegazione per il bene altrui e soprattutto la tolleranza. La tolleranza è il principio originario della Massoneria speculativa moderna”.

E allora, professore, sono certo che saprà tollerare anche questa intervista.

Giuseppe Guin

Quel lago massonico

Il quadro Momenti di Mentana dei Musei Civici è stato restaurato dal Grande Oriente. Mostra garibaldina fino al 10 ottobre

Grande soddisfazione per l'ingente presenza di pubblico all'inaugurazione della mostra allestita fino al 10 ottobre nelle sale del Museo Storico Garibaldi di Palazzo Olginati in piazza Medaglie d'Oro 1 a Como per il bicentenario della nascita dell'Eroe dei due mondi e per il convegno di studi su Garibaldi e la Massoneria in Sala Bianca di domenica. La manifesta Virginio Paolo Gastaldi, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Pavia, che sottolinea la presenza di gente comune oltre che di 'fratelli', gli adepti del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia del Grande Oriente d'Italia, il sodalizio massonico, organizzatore dell'esposizione, insieme con i Musei Civici di Como.

"Un evento super partes – sottolinea il curatore, presidente dei maestri venerabili della Lombardia – se si pensa che, a parte il contributo di Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, i relatori erano tutti storici".

Pare non aver destato stupore la presenza dei massoni in abito ufficiale. "Molto spesso siamo visti come personaggi tenebrosi, a causa del nostro abbigliamento sempre scuro – rimarca Gastaldi – ma noi non abbiamo una visione lugubre della vita, anzi, siamo pervasi dalla gioia di vivere all'insegna dell'impegno civile".

Impegno civile, che si è concretamente riversato nella mostra.

Il quadro *Momenti di Mentana*, di proprietà della collezione dei Musei Civici, è stato restaurato dal Grande Oriente in occasione proprio dell'esposizione e verrà a breve presentato, come assicura Gastaldi, orgoglioso anche dei cimeli inediti esposti a fianco di quelli della collezione permanente.

Oggetti atti ad illustrare la genesi del condottiero, ma anche strumenti di uso quotidiano, che ne riportano la sua effigie, come tabacchiere o ventagli.

Quella che emerge è la figura di un

Garibaldi "simbolo dei valori della democrazia e della libertà", come sottolinea Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Non prende nemmeno in considerazione il maestro lo stereotipo di un Garibaldi 'nemico' della Chiesa. "Garibaldi diede un notevole contributo al compimento dell'unità nazionale e ricoprì nella Massoneria la carica più alta, quella di Gran Maestro". Vi era entrato nel 1844 da uomo maturo, spinto da forti ideali. Ma oggi quali pensieri spingono a far parte di una loggia? "Il rispetto dell'altro e la filosofia del dialogo – conclude Raffi –. In Italia 18.500 sono gli iscritti,



La mostra nel museo di piazza Medaglie d'Oro a Como (fotoservizio Baricci)

53 anni l'età media nel secolo scorso, scesa a 43 negli ultimi 8 anni. Un notevole riscontro, dunque, che evidenzia la funzione pedagogica, etica e culturale della massoneria".

Cristina Fontana

La Provincia 17 settembre 2007



Bicentenario di Garibaldi, cimeli in mostra fino a ottobre

Per ricordare il bicentenario della nascita di Garibaldi i Musei Civici e il Grande Oriente d'Italia hanno promosso una mostra di cimeli, inaugurata ieri e che rimarrà aperta fino al 10 ottobre al Museo storico Garibaldi di piazza Medaglie d'Oro. Al Sociale si è svolto anche un convegno sull'«Eroe dei due mondi», concluso da un concerto introdotto da Enrico Beruschi.

MASSONERIA / Dopo oltre due anni di attesa è stata inaugurata nel Vicentino un'officina del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani

"I Veri Amici", ecco la loggia berica

La più importante obbedienza massonica italiana ha alzato le colonne in città. "Fratelli" in aumento

L'ultimo 8 settembre per Vicenza è stato particolarmente movimentato. Oltre alla festa della città, che è di per sé garanzia di movimento, c'è stato un surplus di adrenalina grazie alla manifestazione ambientalista dei *No Dal Molin*. E mentre succedeva tutto questo, un numero imprecisato di altri vicentini, desiderosi di sfuggire alle luci della ribalta, si infilava un grembiolino e festeggiava l'apertura ufficiale (alzava le colonne, come dicono i "fratelli") della loggia massonica "I veri amici", del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani.

L'evento era atteso da diverso tempo. Da più di due anni, almeno, da quando cioè il *Giornale di Vicenza* anticipò la richiesta fatta al Grande Oriente d'Italia da parte di un discreto numero di muratori vicentini costretti a peregrinare in giro per il Veneto per poter svolgere la propria attività. Per questo la notizia dell'inaugurazione è stata accolta con grande soddisfazione dai fratelli, o forse sarebbe giusto dire con sollievo, considerata la lunga attesa. "Sabato 8 settembre 2007 - annuncia un comunicato ufficiale - sono state innalzate a Vicenza le colonne di una nuova loggia della Massoneria Universale - Grande Oriente d'Italia - palazzo Giustiniani. Ad essa è stato attribuito, con decreto del Gran Maestro Gustavo Raffi e su proposta dei fondatori, il nome di "I Veri Amici", tratto dalla denominazione di una loggia vicentina che, iscritta alla Massoneria veneziana, aveva cessato di esistere nel lontano 1755". Non ci sono numeri e nemmeno viene indicato il nome del Maestro Venerabile, insediato con i dignitari di loggia nel giorno dell'innalzamento delle colonne. Si sa solo che "segretario di loggia è stato nominato Domenico Buffarini, di cui è già nota a Vicenza l'appartenenza alla Massoneria massonica, che potrà essere punto di riferimento per quanto vogliono chiedere informazioni sulle iniziative della loggia".

A Vicenza ci sono già altre logge affiliate ad altre obbedienze, come la Gran Loggia d'Italia ("Fedeli d'amore"), la Gran Loggia Regolare d'Italia e il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino. Del Grande Oriente d'Italia era già attiva la

Erano presenti i Maestri Venerabili delle logge venete e il Gran Maestro Aggiunto Bianchi

"George Washington", ma più che vicentina questa officina è sempre stata considerata americana, proprio perché i muratori provenivano da oltreoceano. Ora che ci sono "I Veri Amici" la lacuna è colmata.

La cerimonia inaugurale di insediamento, in attesa di avere a disposizione dei locali da destinare a loggia, si è svolta nel tempio costruito in una sala riservata di un ristorante vicentino. Sono intervenuti quasi tutti i Maestri Venerabili delle logge venete, i presidenti dei collegi cir-

coscrizionali sempre di Veneto, Lombardia e Toscana, i rappresentanti delle logge tedesche di Monaco di Baviera e Norimberga, della loggia Usa "George Washington" e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

Dal punto di vista del programma, la loggia "I Veri Amici" "promuoverà iniziative culturali su temi storico-filosofici con la partecipazione di prestigiose figure della cultura nazionale e internazionale".

Di fronte alla fama non eccelsa di cui gode la Massoneria italiana, che paga ancora il clamoroso scandalo legato alla P2, i muratori vicentini, peraltro in continuo aumento, si daranno da fare per diffondere i principi di libertà, eguaglianza e fratellanza "che sono a fondamento dell'essenza massonica".



storia e cultura

Una proposta per ripristinare la commemorazione
E dagli archivi emerge la riluttanza di Mussolini a sopprimerla

Se ritorna Porta Pia

Chi vuole tornare alla festa. XX Settembre: dibattito aperto sulla festa cancellata dal Duce

Tra le proposte di legge volte al ripristino di festività civili presentate a Montecitorio, si segnala quella dell'onorevole Paolo Cento. Egli intende far riconoscere come festivo "il giorno 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia". In altri termini, tornare alla legge 401 del 1895, che dichiarava tale data solennità civile. Nell'illustrare la proposta, Cento ricorda che la festività era stata abolita "per volontà di Mussolini". È vero che il 20 settembre 1930 era stata l'ultima commemorazione ufficiale e che, con la legge 1726 del 27 dicembre successivo, l'11 febbraio, ricorrenza della Conciliazione, aveva sostituito quella data come solennità civile, ma, diversamente da quanto noto finora, la resistenza del Duce alle pressioni vaticane in quel senso era stata tutt'altro che debole. All'ambasciatore presso la Santa Sede De Vecchi — che aveva richiamato la sua attenzione sulla opportunità di abolire la festività a seguito dei Patti del Laterano firmati l'11 febbraio del '29 — Mussolini aveva replicato che non riteneva ancora possibile tale abolizione e che la festività "sarebbe caduta da sé, gradatamente", aggiungendo, in una lettera dal tono risoluto al nunzio apostolico, che il Concordato non menzionava quella celebrazione, che egli non intendeva modificare la legge sulle festività e che, comunque, "senza gli avvenimenti del 20 settembre 1870 non ci sarebbero stati quelli dell'11 febbraio 1929". A suo avviso — come riconoscerà nel 1970 Paolo VI — il 20 settembre era "stato un bene per tutti e anche per la Chiesa", un evento che "evidentemente rientrava nei disegni della Provvidenza Divina". Il ricorso alla Provvidenza, alla quale, circa due anni dopo, Pio XI attribuirà il merito di avergli fatto incontrare il Duce, non servì a soddisfare il Pontefice, che incaricò la diplomazia di insistere, suggerendo anche a De Vecchi che, intanto, il governo esponesse il 20 settembre del '29, insieme alle altre bandiere, "anche quella pontificia... allo scopo di togliere alla festa

LA RICORRENZA

Il 20 settembre 1870 i bersaglieri entrarono a Roma dalla Breccia di Porta Pia, ponendo fine al potere temporale della Chiesa e completando l'unità d'Italia.

Sull'argomento è appena uscito il libro di Antonio Di Piero "L'ultimo giorno del papa re" Mondadori, pp. 326, 18, 50 euro



Pio IX, sfrattato dal Quirinale, cerca casa dopo la breccia di Porta Pia (Archivio Corsera)

qualsiasi carattere di ostilità". Mussolini, ricevendo il nunzio Borgongini Duca il pomeriggio del 19, ribadì che la festa sarebbe caduta da sé, e che riteneva impossibile in quel momento l'abolizione anche "data la reazione manifestatasi dopo i Patti Lateranensi": si impegnava per l'anno successivo, purché il Vaticano non chiudesse, come in passato, il "mezzo portone di bronzo" e non sospendesse le udienze pontificie per protesta. Quanto all'esposizione del vessillo papale, escludeva Palazzo Venezia, trattandosi di "festa municipale", ma proponeva di esporlo in Campidoglio, all'ambasciata e in nunziatura. Pio XI accettò e, per la prima volta, la bandiera battuta a Porta Pia finì per festeggiare la propria sconfitta. Dino Grandi, nuovo ministro degli Esteri, trovò geniale la soluzione che, a suo avviso, smontava "le me-

unità di abolire la festività a seguito dei Patti del Laterano firmati l'11 febbraio del '29 — Mussolini aveva replicato che non riteneva ancora possibile tale abolizione e che la festività "sarebbe caduta da sé, gradatamente", aggiungendo, in una lettera dal tono risoluto al nunzio apostolico, che il Concordato non menzionava quella celebrazione, che egli non intendeva modificare la legge sulle festività e che, comunque, "senza gli avvenimenti del 20 settembre 1870 non ci sarebbero stati quelli dell'11 febbraio 1929". A suo avviso — come riconoscerà nel 1970 Paolo VI — il 20 settembre era "stato un bene per tutti e anche per la Chiesa", un evento che "evidentemente rientrava nei disegni della Provvidenza Divina". Il ricorso alla Provvidenza, alla quale, circa due anni dopo, Pio XI attribuirà il merito di avergli fatto incontrare il Duce, non servì a soddisfare il Pontefice, che incaricò la diplomazia di insistere, suggerendo anche a De Vecchi che, intanto, il governo esponesse il 20 settembre del '29, insieme alle altre bandiere, "anche quella pontificia... allo scopo di togliere alla festa

LA DISCUSSIONE

**«Data providenziale»
«No, giorno infausto»**

Oggi Valerio Zanone, presidente della Fondazione Ebraoni di Roma, porta una corona di fiori a Porta Pia. E l'idea di ripristinare la festa del 20 settembre lo trova d'accordo: «È giusto che torni nel calendario delle date ufficiali, poiché rappresenta la nascita dello Stato e l'unità nazionale: due valori da riaffermare in una fase in cui le Camere non riescono ad approvare leggi sui diritti civili e il Risorgimento è oltraggiato da leghisti e neoborbonici. I primi ad essere favorevoli dovrebbero essere i cattolici, perché fu costoro il potere temporale contribuì a restituire alla Chiesa il ruolo che le è proprio. Sul versante opposto si colloca Roberto de Mattei, filosofo e grande estimatore di Pio IX: «Non considero il 20 settembre una data infausta né per la Chiesa né per l'Italia: nel 1870 mi sarei schierato con i difensori della Roma pontificia. È vero che la Conciliazione poi sancì la festa, ma non per questo la festa merita di essere celebrata».

Aggiungo che non voglio mettere in discussione l'unità dell'Italia, la cui sovranità fu anzi difesa dalle crescenti intromissioni europee. Un altro storico credente, Francesco Tramello, che sta per far uscire dal Mulino il volume Religione cattolica e Stato nazionale, sostiene invece che «il 20 settembre liberò la Chiesa da un fardello, poiché in quella forma il potere temporale era storicamente superato. Inoltre è una data fondativa dello Stato italiano, su cui è sempre utile riflettere. Non credo però — prosegue — che sia opportuno tornare a festeggiare la presa di Porta Pia. Sarebbe un altro zibaldone che potrebbe determinare un inopportuno inasprimento delle tensioni tra laici e cattolici. Anche Giovanni Miccilli, storico di sinistra del quale Rizzoli ha appena pubblicato il libro In difesa della fede, si mostra perplessico rispetto al ripristino della festività, ma per altri motivi: «Oggi in Italia c'è un grave problema di laicità dello Stato, cui non si può certo rimediare con simili iniziative. Ma il giudizio storico positivo sul 20 settembre non si discute: anche Paolo VI definì providenziale la fine del potere temporale del papato».

Antonio Carloti

ne degli anticlericali, i quali si preparavano a inscenare dimostrazioni ostili". Sui muri di alcuni istituti religiosi in Roma erano stati affissi cartelli con la scritta: "Il Vaticano è un coltello nel cuore d' Italia". Un anno dopo, ricordando al segretario di Stato, Pacelli, di aver "più volte nel corrente 1930 trattato con S. E. il Capo del Governo per l'abolizione del 20 settembre", il nunzio riferì di un nuovo colloquio con il Duce (propiziato da Grandi) che si era però concluso con un ulteriore rinvio per motivi di "opportunità" e per i dubbi di Mussolini a procedere "per circolare", pur con l'impegno di "sgonfiare la festa", di portare la questione al prossimo Consiglio dei ministri e in Parlamento, dove egli l'avrebbe sostenuta. Il nunzio ribadì la richiesta di abolizione prima del 20 settembre del '30, minacciando una "pubblica protesta" di Pio XI con il rischio che si riaprisse la... questione romana, almeno una volta l'anno, "nel punto più sostanziale del dissidio", e ricordando che il Papa aveva celebrato messe in suffragio del nipote defunto del Duce. Questi, dichiarando che "il ragazzo era proprio un santo" e assicurando che avrebbe riferito dell'"atto di degnazione del S. Padre" al fratello ("il quale è più credente di me"), avrebbe soggiunto: "Io pure sono credente: altro che!, ma gli uomini mi hanno fatto cattivo...". Il nunzio si affrettò a confermare, assicurandolo che il Signore aiutava il Duce "visibilmente", altrimenti non avrebbe potuto "tenere uniti e al posto tanti uomini, quanti ne tiene Lei": c'è da sperare che il buon Dio non fosse, poi, proprio d'accordo almeno sui metodi che venivano adoperati per tenere "uniti e al posto" gli italiani. Assicurando al nunzio che, con una circolare ai prefetti, avreb-

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO

È professore di Relazioni tra Stato e Chiesa presso l'Università di Firenze. Presiede la Commissione consultiva per la libertà religiosa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Commissione Unesco per la lotta alla discriminazione nell'insegnamento. È editorialista del *Corriere della Sera*. Ha studiato la storia culturale e giuridica dei rapporti tra Italia e Santa Sede. Tra i promotori di un approccio comparatistico al diritto ecclesiastico, ha seguito in saggi e ricerche l'evoluzione della legislazione religiosa nel processo d'integrazione europea.



be provveduto a "sgonfiare ancora di più quest'ultimo 20 settembre", il Duce preannunciò il riordinamento delle festività civili: il 28 ottobre dei fascisti avrebbe sostituito il 20 settembre dei liberali. Perplesso, Borgogini, scusandosi per la propria ignoranza in materia, domandò che data fosse mai "questo 28 ottobre". Una guardataccia fu l'eloquente risposta di Mussolini, che, alle insistenze sulla festa della Conciliazione, replicò che il Papa non poteva chiedergli di cambiare il nome alle strade intitolate al 20 settembre in tutti i comuni italiani e di eliminare dai libri di scuola la storia di quell'evento. La conclusione è nota: al Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1930 il Duce presenterà il disegno di legge per il riordino delle festività e il 27 dicembre la Conciliazione entrerà tra le solennità civili al posto della presa di Roma. Ci erano voluti comunque due anni per fare sparire formalmente il ricordo di Porta Pia.

Francesco Margiotta Broglio

UFO: mito post-moderno

"Mandatemi Mazinga dai pugni d'acciaio...". Chi di noi non ricorda il disperato appello lanciato da Alfredino Rampi, prigioniero del pozzo artesiano di Vermicino? Pesa ancora sulla nostra coscienza nazionale – dolorosamente – quella sciagurata tragedia a stillicidio in diretta: nessuno, pur nella generosa solidarietà di massa, riuscì a liberare il 'figlio d'Italia' da quella trappola mortale. Cosa ci ha insegnato l'amezzatura di quei giorni? Due cose, anzitutto; l'impotenza degli uomini in certe situazioni-limite, la patetica fiducia d'un bambino agonizzante nell'intervento d'un eroe dei cartoni animati televisivi. E il secondo aspetto che, induttivamente, ci induce ad una riflessione: la fede di Alfredino è, infatti, emblematica d'un fenomeno che ha assunto caratteristiche mondiali. Mazinga, Goldrake, Daltanious, Capitan

Bent Parodi

U COME UFO

(prima parte)

Futuro, e simili sono creazioni ancora recenti della fantasia giapponese (singolare rivale, in termini metatecnologici, del Sol Levante sulla 'civiltà' industriale dell'Occidente). Personaggi immaginari, hanno fatto tale presa sulla coscienza di milioni di bambini da costituire un suggestivo campo d'indagine per la psicologia, la sociologia, la stessa storia delle religioni. Guai a dire ai nostri figli che essi, in realtà, non esistono... Nella coscienza infantile le straordinarie imprese dei car-

toons televisivi hanno tutta la corposità del reale; il gigante meccanico, l'eroe delle galassie non sono semplici invenzioni perché rispondono ad un'esigenza profonda della psiche, la nostalgia della potenza degli inizi.

Segnano una vera e propria cesura epocale nell'attività ludica del bambino in quanto esemplari di quella condizione che J.F. Lyotard ha definito 'post-moderna' (*La condition postmoderne*).

Cesura, si è detto, perché "il postmoderno consegue e non continua ciò che l'ha preceduto", spezza il *continuum* culturale di millenni di riflessione. Una frattura irreversibile si è aperta all'indomani dell'allunaggio in quella straordinaria notte del luglio 1969. L'era spaziale ci incombe da presso ma non è ancora, abbiamo la percezione d'un radicale rivolgimento della storia e con ciò abbiamo rifiutato il passato.

Ma il futuro ancora non c'è e le sue premesse sono attardate dalla grande crisi

di questi anni. Viviamo, dunque, in un oggi contratto, senza tempo, nel senso che la storia non è più fondativa del presente. E se l'avvenire ci è ancora interdetto siamo almeno in grado di viverlo in forma onirica.

Si spiega così la rinascita dei miti, degradati al livello di rappresentazioni filmiche ma non per questo meno veri.

L'estremo travestimento operato dai *mass-media* li ha, anzi,

riproposti con più forza alla fruizione di milioni di spettatori rivelandone apertamente le strutture delle immagini e dei comportamenti. La serie dei cartoni spaziali traduce le nostalgie dell'inconscio infantile, l'intimo desiderio del bambino, costretto in poco spazio, che sogna di rivelarsi un giorno come personaggio eccezionale, eroe illimitato.

Ma – si badi – questa psicologia investe anche il mondo degli adulti: come spiegare altrimenti il successo di film, come *Guerre stellari*, *L'impero colpisce ancora*, o di riflessioni 'aperte' come quella proposta da *Incontri ravvicinati del terzo tipo*?

La dinamica non muta; si tratta, in ogni caso, di epifanie mitizzanti che traducono il desiderio oscuro di trascendere i limiti della condizione umana, l'impeto affettivo verso ciò che è stato chiamato il "culto della macchina sacra" (si pensi, per un attimo alla partecipazione emotiva alle imprese astronautiche). La scoperta del cosmo è molto di più di un possibile fatto storico concreto, essa rivela l'ansia per l'arrivo d'una nuova forma di salvezza dall'alto. Si riguarda alle stelle, come agli albori dell'umanità, e non importa qui se la comunicazione è mediata da una facile letteratura, da meccanismi di decifrazione infantile, o, piuttosto, superficiale.

Quel che è più notevole è la situazione esistenziale dell'uomo 'post-moderno'; egli adombra già, *in nuce*, una metafisica sperimentale del principio, realizza nel suo spirito la "perfezione degli inizi" esemplarmente decifrata da Mircea Eliade.

Fino a pochi decenni addietro i nostri giochi infantili riflettevano l'imitazione rituale dell'epica dei pellirosse (il 'buon selvaggio' che soccombe nell'impari lotta con le forze del male). Oggi, lentamente, assistiamo al ritorno – mascherato – del mondo mitico originale, quello degli dèi



e degli eroi celesti dell'universo classico e pre-classico. Ed è un ritorno sotto la specie di nuovi esseri straordinari, gli 'alieni' della letteratura ufologica – nel caso degli adulti -, i protagonisti dei *cartoons* nel caso dei bambini. La realtà che sottende ai due fenomeni è la medesima, per la nostra analisi.

Quel che qui ci preme, infatti, non è tanto stabilire l'esistenza oggettiva di extraterrestri intelligenti (compito al quale non siamo chiamati e che riguarda ben altro impegno), quanto l'analisi d'una emergenza (*ex-sistere*) nella sfera del soggettivo. Vogliamo dire, in buona sostanza, che il fiorire d'una così ampia letteratura – qual è quella 'aliena' – manifesta di per sé una verità che non è meno reale di quella oggettiva, e alla quale – anzi – forse prelude, secondo una tipica prassi preparatoria della storia (la rappresentazione che precede l'evento).

Questa affermazione ci porta nel vivo della questione. Abbiamo parlato di immagini oniriche (allo stato di veglia), di miti degradati, mascherati che ripropongono con forza le costanti strutturali della psiche umana.

Ora, cos'è propriamente un mito? Non abbiamo la pretesa, in questa breve analisi, di sviscerare un problema che altri hanno affrontato con grande competenza. Ma alcuni chiarimenti si impongono per la corretta comprensione del nostro ragionamento.

Oggi, quando si parla di miti, si è soliti ancora sorridere dando ad essi il valore semantico che la cultura greca ha la responsabilità d'aver trasmesso come patrimonio alla civiltà occidentale: l'equivalenza del mito come favola, frutto d'una mentalità pre-logica, irrazionale.

Gli studi dell'etnologia e della storia delle religioni, l'apporto prezioso della psicoanalisi e – più ancora – della psicolo-

gia del profondo, hanno fatto giustizia d'un simile modo di vedere.

Il mito, realtà culturale estremamente complessa, è, prima di tutto, una 'storia sacra', sentita come vera dalla coscienza *dell'homo religiosus*, racconto ritualizzato dell'opera di Dio – o degli 'dèi' – con la quale un mondo giovane prese ad esistere. Fra *mythos* e *logos* non c'è soluzione di continuità, la frattura è letteraria, non sostanziale, inventata dal rifiuto strumentale d'una cultura ribellatasi alla tradizione con la

secolarizzazione del pensiero e la 'laicizzazione' del sapere magico.

Ora, per le società arcaiche e pre-moderne miti e riti non erano altro che la "resurrezione narrativa della realtà primordiale", la loro ripetizione secondo schemi archetipici ringiovaniva il mondo e le sue creature, riportandole al primo istante originario. Si guardava al cielo come fonte della vita, il luogo della 'perfezione degli inizi' che la bontà dell'Essere creatore aveva proiettato anche sulla terra.

La riattualizzazione dei miti si fondava – e si fonda tuttora – sul simbolo, unico strumento conoscitivo in grado di manifestare tutte le modalità del reale, di parlare all'uomo totale.

Il simbolo – si sa – è caratterizzato dalla sua polivalenza interpretativa, dalla molteplicità degli approcci che spiegano e giustificano l'apparente contraddizione fra miti diversi, eppur tutti sentiti come veri. E ciò risponde esattamente sul piano dello spirito ma anche su quello fenomenico, perché la ripetizione rituale d'una storia sacra è fondata sulla 'magia del fare'.

Spieghiamoci meglio con le parole del padre della fenomenologia religiosa, Gherardus Van der Leeuw: "Il mito propriamente parlando è la parola stessa, la parola che – ripetuta – possiede la potenza decisiva...". Il mito è 'parola' non solo perché il termine greco, corrispondente all'attuale, conserva questo valore semantico originale ma perché, anche nelle altre lingue antiche, esso è solidale col Verbo creatore.

Ed è nozione, questa, di cui lo studioso olandese, formatosi agli studi egittologici, fu saldamente consapevole: gli Egizi ritenevano che le vibrazioni foniche di chi leggeva nomi e formule avesse un potere vitalizzante, se ben modulate. Il *Kheri-Heb*, sacerdote addetto alla recitazione delle parole sacre contenute nei

miti, aveva il potere di dare la vita, perché *Maa-Kheru* (che ha la giusta voce). Di questa concezione fu largamente informata tutta l'area del Vicino Oriente antico. Gli Egizi, ai quali si deve la più antica formulazione del 'Dio che crea con la parola' (teologia per *Logos* del menfita Ptah), poi ripresa dall'evangelista Giovanni (ma l'ideologia è variamente attestata), la trasmisero a popoli più giovani, all'idealismo sapienziale greco che, pur stabilendo storicamente l'identità fra pensiero e realtà, contribuirono per pri-

mi alla degradazione della civiltà mitica. Fa data da allora l'occultamento del mistico, destinato a riemergere nel mondo ad ogni epoca di grande crisi. Parole di Dio – *medu nether* – le chiamarono gli Egizi: anche la scrittura degli albori fu sacra quanto il Verbo; era una sua diretta emanazione e perciò ne conservava in certa qual misura il potere magico. Finché anche i geroglifici non divennero incomprensibili agli uomini, soppiantati da un surrogato secolarizzato e ormai spento di vita: la scrittura moderna.

Ad ogni crisi, dicevo. E in questo secolo di radicali sconvolgimenti ideologici, di straordinarie scoperte, l'uomo contemporaneo non casualmente ha riscoperto il mito, sia nei modi interpretativi della esegesi storica sia in quelli dell'immagine, della recitazione mascherata ad opera dei *mass-media*. Lo ha riscoperto – e non se ne rende ancora conto – anche nella sua verità scientifica: la 'magia del fare' ha portata cosmica.

(continua)

rassegna stampa
 attualità



L'INDIPENDENTE



L'Indipendente è uno dei giornali che ha pubblicato il 2 giugno la notizia di una importante sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a favore del Grande Oriente d'Italia. La seconda negli ultimi anni. "Ancora una volta, dopo il caso della regione Marche, – aveva detto il Gran Maestro Gustavo Raffi – la Magistratura europea ha condannato lo Stato italiano per aver violato, in pregiudizio dei massoni la libertà di associazione, censurando comportamenti di criminalizzazione e di discriminazione nei confronti dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia. Ora è un imperativo che tutti gli Enti pubblici e le Regioni che ancora contemplan al proprio interno dispositivi legislativi o regolamentari contrari alla Massoneria – adottino, con immediatezza, ogni misura necessaria a rimuovere la violazione censurata dalla Corte Europea". Il Gran Maestro faceva riferimento alla sentenza del 31 maggio 2007 con la quale la Corte di Strasburgo ha accolto il ricorso pre-

sentato dal Grande Oriente contro la legge regionale del Friuli Venezia Giulia (15 febbraio 2001, n 1) che obbliga di dichiarare la propria eventuale appartenenza alla Massoneria, per accedere alle cariche regionali indicate dall'articolo 55 della legge. La Corte Europea, infatti, pronunciandosi contemporaneamente sulla ricevibilità e sul merito, ha riconosciuto, per sei voti contro uno, la violazione dell'articolo 14 (diritto a non subire discriminazioni) letto in combinato disposto dell'articolo 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (diritto alla libertà di associazione) dichiarando, inoltre, che la condanna dello Stato convenuto rappresenta di per sé un risarcimento a titolo di danno morale fermo restando

l'obbligo dello Stato di rimuovere la situazione di incompatibilità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. "Adesso – aveva aggiunto il Gran Maestro – la Regione Friuli Venezia Giulia dovrà modificare la legge censurata in modo da dare piena attuazione agli obblighi assunti dall'Italia mediante la ratifica della Convenzione europea dei diritti dell'uomo". Nel numero 11-12 di quest'anno *Erasmio Notizie* aveva informato del provvedimento, spiegando le motivazioni della Corte. **Ora siamo in grado di pubblicare la sentenza che proponiamo integralmente ai nostri lettori.**

attualità

LIBERTA ASSOCIAZIONE

Illegittima l'esclusione automatica dalla Pubblica Amministrazione per gli affiliati alle logge massoniche

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO – SEZIONE I – SENTENZA 31 MAGGIO 2007 – RICORSO N. 26740/02
Presidente Rozakis; Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani contro Italia
LA MASSIMA

Libertà di associazione – Pubblica amministrazione – Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo – Legge 15 febbraio 2000 n. 1 della Regione Friuli-Venezia Giulia – Articolo 55 – Modifica della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75 – Presentazione di candidature per gli organi di società, enti o comitati di nomina regionale – Obbligo di dichiarare l'appartenenza a società massoniche – Discriminazione ai danni degli appartenenti alla Massoneria – Assenza di giustificazione obiettiva e ragionevole – Violazione del combinato disposto degli articoli 14 e 11 della Convenzione – Condanna dell'Italia – Obbligo del Governo italiano di adottare le misure necessarie per mettere fine alla violazione constatata ed eliminarne le conseguenze.

La legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 1 del 2000 impone a coloro che intendono presentare la loro candidatura per gli organi delle società, enti comitati di nomina regionale, di dichiarare l'appartenenza a società massoniche, determina una violazione del combinato disposto degli articoli 14 e 11 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, in quanto determina a danno degli appartenenti alla Massoneria una discriminazione non giustificata in modo obiettivo e ragionevole rispetto agli appartenenti ad altre associazioni non segrete.

Procedura

1. All'origine del caso vi è un ricorso (n. 26740/02) proposto contro la Repubblica Italiana da un'associazione italiana di obbedienza massonica, il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ("la ricorrente") che ha adito la Corte il 7 giugno 2000 in virtù dell'art. 34 della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali ("la Convenzione").

omissis
In fatto

1. Le circostanze del caso
5. La ricorrente è una associazione italiana di obbedienza massonica che raggruppa più logge. Esiste dal 1805 ed è affiliata alla Massoneria Universale.
6. Nel diritto italiano, la ricorrente riveste lo status di associazione di diritto privato non riconosciuta a norma dell'art. 36 del Codice Civile e, pertanto, non dispone della personalità giuridica. I suoi statuti, depositati presso un notaio, sono accessibili a chiunque.
7. La ricorrente ha già presentato un ricorso lamentando



una limitazione della sua libertà di associazione a causa di una legge regionale emanata dalla Regione Marche. Il 2 agosto 2001, la Corte ha pronunciato una sentenza (Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani c/Italia, n. 35972/97, CEDU 2001 VIII).

8. Il presente ricorso concerne la legge regionale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, n. 1. del 15 febbraio 2000. La legge emana, tra l'altro, le disposizioni in materia di disciplina delle nomine di competenza regionale in Enti ed Istituti pubblici.

9. In particolare, l'articolo 55 della legge n. 1 del 2000, che una legge precedente, stabilisce le modalità e le condizioni

per la presentazione della candidatura alle nomine e alle designazioni di competenza regionale. Nelle sue parti pertinenti, la norma è così formulata:

"Articolo 55

Disposizioni in materia di divieto di nomina e designazione nei Consigli di amministrazione delle Società a partecipazione regionale, in quelli degli enti regionali e nei Comitati di nomina regionale

1. Prima dell'articolo 7-bis della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, viene inserito il seguente:

Articolo 7-bis ante

1. Non possono essere nominati o designati a far parte di Consigli di Amministrazione

delle Società a partecipazione regionale, in quelli degli Enti regionali e nei Comitati di nomina regionale soggetti che hanno subito condanne per reati previsti dal Titolo II del Libro II del codice penale. Tale divieto vale anche per quanti, per gli stessi reati, hanno patteggiato la pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale e si estende per un periodo di cinque anni dalla data del patteggiamento. Coloro che, alla data di entrata in vigore della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, ricoprono tali incarichi e si trovino nelle condizioni sopraindicate, decorsi 30 giorni, sono dichiarati decaduti.

(...)

5. Per tutte le nomine di cui al comma 1 i candidati devono dichiarare alla Presidenza della Giunta regionale e alla Giunta delle nomine del Consiglio regionale la loro eventuale appartenenza a società massoniche o comunque a carattere segreto. La mancata dichiarazione costituisce condizione ostativa alla nomina".

10. Da una nota del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia

IL CASO a San Marino

Democrazia tutelata

Legge elettorale: rigettato un emendamento contro la Massoneria

Un caso analogo a quello italiano si è verificato a San Marino dove è stato proposto quest'anno un emendamento aggiuntivo alla legge locale (n. 2 del 31 gennaio 1996) per l'elezione dei membri del Consiglio Grande e Generale, il corrispettivo del Parlamento in Italia.

"Non essere iscritti a nessun associazione di tipo Massonico" è il testo esatto dell'integrazione richiesta all'articolo 18 della legge che elenca i requisiti indispensabili per l'elezione, presentato il 23 aprile da un consigliere di un partito di opposizione all'attuale governo.

Qual è stato l'esito? Fortunatamente negativo: l'organo legislativo sammarinese (formato da 60 membri) si è espresso con **34 No** e **20 Si** su 57 consiglieri presenti, elevando il primato della democrazia e il diritto dei cittadini sammarinesi di associarsi liberamente, senza alcun vincolo.

Ma il caso non si è chiuso qui. Due mesi più tardi il consigliere firmatario, sulla scia della famosa indagine "Why not" del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, ha presentato al Governo di San Marino un'interpellanza, con richiesta di risposta scritta, per sapere se quest'ultimo fosse a conoscenza dell'esistenza di logge massoniche occulte (e in particolare di quella denominata "Loggia di San Marino") e per appurare se e quali provvedimenti l'Esecutivo intendesse adottare nei confronti della Massoneria.

Ricordiamo che l'inchiesta in questione, condotta in tutta Italia e ancora alla ribalta delle cronache, ipotizza, tra l'altro, legami tra Massoneria e affari e l'esistenza di una loggia segreta a San Marino. Nel numero 11-12 di giugno dedicammo due pagine alla vicenda con la replica del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali, in quei giorni impegnato in tv e giornali locali a spiegare, contro ogni attacco mediatico, natura e scopi della Massoneria Regolare del Titano.

Qual è stato il seguito della vicenda? Che la trasparenza, anche in questo piccolissimo

Stato, ha premiato e la risposta del Governo,

chiara e pacata, ne è stata la dimostrazione, negando la "esistenza di logge massoniche coperte o segrete con sede nella Repubblica di San Marino" e invitando, soprattutto, ad abbassare i toni e di non prestarsi al gioco degli organi d'informazione, spesso in cerca di clamore e scandalo, lavorando proficuamente al buon nome della Repubblica di San Marino.

"Sicuramente la strada dell'assoluta trasparenza che abbiamo scelto fin dalla nostra nascita nel 2003, ha dato i suoi primi frutti – ha detto il Gran Segretario sammarinese Sergio Rabini da noi raggiunto per un commento – e oggi abbiamo una visibilità tale che anche gli attuali politici di governo affermano pubblicamente, sui nostri quotidiani e dell'Emilia Romagna, che 'non sono a conoscenza di logge segrete od occulte nella Repubblica di San Marino', ma che altresì 'conoscono solo ed esclusivamente una Gran Loggia Massonica nel territorio sammarinese che è la Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino e quali Gran Maestri della stessa, due cittadini inattaccabili come Federico Micheloni prima e Italo Casali ora'. Per noi è stata una vittoria importante, perchè non solo hanno prevalso civiltà e democrazia, ma perchè costituisce uno stimolo alla speranza degli uomini liberi e di buoni costumi, di vivere in un mondo sempre più evoluto, uguagliario e libero da dogmi e pregiudizi".



Giulia in data 15 settembre 2005 risulta che soltanto una delle 237 persone che hanno presentato la propria candidatura a norma del citato articolo 55 ha dichiarato di appartenere a una loggia massonica. Tale persona è stata designata dal Consiglio regionale alla carica di consigliere d'amministrazione di una società partecipazione regionale.

In diritto

I. Sulla pretesa violazione dell'articolo 14 della convenzione in combinato disposto con l'articolo 11

13. La ricorrente considera l'articolo 55 della Legge Regionale 2000/I discriminatorio e incompatibile con il suo diritto alla libertà d'associazione. Invoca l'articolo 14 della Convenzione, letto in combinato disposto con l'articolo 11.

le disposizioni sono così formulate:

"Articolo 11

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi.

2. L'esercizio di questi diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, per la pubblica sicurezza, per la difesa dell'ordine e la prevenzione dei reati, per la protezione della salute o della morale e per la protezione dei diritti e delle libertà altrui. Il presente articolo non vieta che restrizioni legittime siano imposte all'esercizio di questi diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato".

"Articolo 14

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza alcuna discriminazione, in particolare quella fondata sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di qualsiasi al-

tro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione".

14. Il Governo si oppone a questa tesi.

A. Sulla ricevibilità *omissis*

B. Sul merito

1. Argomentazioni delle parti

(a) La ricorrente

24. La ricorrente afferma che la "solidarietà" che caratterizza la Massoneria non significa "connivenza criminale", ma aiuto e sostegno reciproco nei rapporti personali, nel rispetto scrupoloso delle leggi. Pertanto, le conclusioni alle quali la Corte è pervenuta nella citata sentenza Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani in merito agli obiettivi legittimi perseguiti dalla legge regionale delle Marche non sarebbero pertinenti nel caso di specie. Infatti, la Corte aveva ricordato che la legge era stata introdotta nel 1996, quando nell'opinione pubblica era ancora vivo il ricordo delle vicissitudini giudiziarie concernenti alcune logge massoniche "deviate". Sotto questo aspetto, vi era dunque la necessità di "rassicurare" l'opinione pubblica. Invece, nel 2000, anno dell'adozione della legge del Friuli-Venezia Giulia, una tale necessità non esisteva più, considerato che, per diversi anni, nessun affiliato a una loggia massonica aveva commesso un reato tale da provocare un significativo allarme sociale. In ogni caso, spettava al Governo fornire alla Corte elementi per dimostrare che l'accesso dei Liberi Muratori alle cariche regionali continuava a costituire un rischio per la sicurezza nazionale e per l'ordine pubblico *omissis*

27. La ricorrente osserva che la legge del Friuli-Venezia Giulia non fa menzione di altre as-

soziazioni potenzialmente ben più pericolose come, per esempio, i partiti politici che, in Italia, propugnano idee razziste o xenofobe. Queste associazioni hanno legami di solidarietà simili, se non superiori, e perseguono obiettivi manifestamente contrari alla democrazia, alla preminenza del diritto e al rispetto dei diritti umani. Ciò costituisce una violazione della clausola di non-discriminazione contenuta nell'articolo 14 della Convenzione.

28. Alla luce di quanto precede, la ricorrente sostiene che l'ingerenza lamentata non si prefigge alcun obiettivo legittimo e che l'interesse pubblico perseguito è molto limitato,



Una tale circostanza, unita al carattere arbitrario e discriminatorio dell'ingerenza, rende la misura contestata incompatibile con l'articolo 11 della Convenzione e invita a una valutazione molto rigorosa della sua proporzionalità.

omissis

(b) Il Governo

omissis

Il Governo sostiene che l'obbligo di dichiarare la propria appartenenza a una loggia non costituisce un'ingerenza nel diritto alla libertà di associazione. Sotto questo aspetto, rileva che l'articolo 11 della Convenzione non sancisce il diritto degli associati di tenere segreta la propria appartenenza a un gruppo organizzato. Al li-

mite, l'obbligo in questione potrebbe costituire un problema sotto il profilo dell'articolo 11 della Convenzione, non sancisce il diritto degli associati di tenere segreta la propria appartenenza a un gruppo organizzato. Al limite, l'obbligo in questione potrebbe costituire un problema in relazione ai diritti di un individuo e non di un'associazione.

34. Il Governo ritiene comunque che, nel caso di specie, un'eventuale ingerenza nel diritto alla libertà di associazione sarebbe proporzionata agli obiettivi legittimi perseguiti.

35. Nella citata sentenza Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la Corte aveva affermato che la legge della Re-

tuto, il Governo ha affermato che, in questa materia, esiste una via di mezzo più rispettosa del giusto equilibrio tra gli obiettivi perseguiti e i mezzi impiegati. Essa consiste, per la precisione, nell'imporre ai candidati un semplice obbligo di sincerità e trasparenza, senza però vietare la nomina dei Liberi Muratori.

37. Certo, in determinate circostanze, l'appartenenza di un candidato a una loggia, eventualmente in combinazione con altri elementi, può contribuire alla decisione di escluderlo. Ciononostante, appartiene al potere discrezionale di ogni amministrazione pubblica scegliere il candidato che le appare più idoneo per esercitare al meglio le proprie funzioni.

omissis

2. Valutazione della Corte

(a) Sull'applicabilità dell'articolo 14 della Convenzione in combinato disposto con l'articolo 11

omissis

(b) Sull'osservanza dell'articolo 14 della Convenzione in combinato disposto con l'articolo 11

I. Principi generali

44. Nella sua giurisprudenza, la Corte ha stabilito che la discriminazione deriva da una differenza di trattamento, senza una giustificazione obiettiva e ragionevole, tra persone poste in situazioni comparabili (Willis c/Regno Unito, n. 36042/97, § 48, CEDU 2002-IV). Tuttavia, non tutte le differenze di trattamento comportano automaticamente una violazione di quest'articolo. Occorre accertare se individui posti in situazioni analoghe o paragonabili godono di un trattamento preferenziale e se una tale distinzione è discriminatoria (Zarb Adami c/Malta, n. 17209/02, § 71, 20 giugno 2006. e Unal Tekeli c/Turchia, no 29865/96, § 49, 16 novembre 2004).

45. Ai fini dell'articolo 14, una

distinzione è discriminatoria se manca giustificazione obiettiva e ragionevole. L'esistenza di una tale giustificazione è valutata alla luce dei principi che, di norma, prevalgono nelle società democratiche. Una differenza di trattamento nell'esercizio di un diritto enunciato dalla Convenzione non deve soltanto perseguire uno scopo legittimo: l'articolo 14 è violato anche quando manca un "ragionevole rapporto di proporzionalità tra i mezzi impiegati e l'obiettivo perseguito" (vedi, per esempio, Petrovic cit., p. 586, § 30, e Lithgow e altri c/ Regno Unito, sentenza 8 luglio 1986, Serie A n.102, pp. 66-67, § 77).

omissis

II. Sulla questione se vi è stata differenza di trattamento tra persone che si trovano in situazioni simili.

48. La Corte osserva che ai fini del paragrafo 5 dell'articolo 7-bis ante della Legge Regionale 23 giugno 1978, n. 75, come modificato dalla Legge Regionale 2000/1, per tutte le nomine di cui al comma 1, i candidati devono dichiarare la loro eventuale appartenenza a società massoniche o comunque a carattere segreto. La mancata dichiarazione costituisce condizione ostativa alla nomina.

49. Dunque, la disposizione in questione distingue tra le società segrete e le società massoniche, la cui appartenenza deve essere dichiarata, e tutte le altre associazioni. I membri di tutte le altre associazioni sono infatti esonerati da qualsiasi obbligo di allegare alla propria candidatura la dichiarazione di cui al citato paragrafo 5 dell'articolo 7-bis ante e, di conseguenza, non possono incorrere nella sanzione prevista in caso di omissione.

50. Esiste quindi una differenza di trattamento tra i membri

dell'associazione ricorrente e i membri di tutte le altre associazioni non segrete per quanto concerne l'obbligo introdotto dalla legge Regionale 2000/1 di dichiararne l'appartenenza.

III. Sulla questione se esiste una giustificazione obiettiva e ragionevole

51. Nella sua sentenza Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la Corte ha ritenuto che il divieto di nominare Liberi Muratori alle cariche pubbliche, introdotto per "rassicurare" l'opinione pubblica in un momento in cui era messo fortemente in questione il loro ruolo nella vita del Paese, per-

soneria è stato accusato di gravissimi reati.

52. Questa conclusione dispensa la Corte dall'accertare se la misura contestata perseguiva anche, come vuole il Governo, l'obiettivo della protezione dei diritti altrui.

53. La Corte ricorda inoltre che, dalla prospettiva dell'articolo 11 della Convenzione considerato isolatamente, aveva concluso che il divieto di nominare Liberi Muratori a determinate cariche di competenza regionale non era "necessario in una società democratica". Aveva osservato che era ingiustificato penalizzare una persona per la sua appar-

tenza a una loggia era stato scelto dal Consiglio Regionale per assolvere le funzioni di consigliere d'amministrazione di una società a partecipazione regionale (paragrafo 10 sopra).

55. Tuttavia, ad avviso della Corte, queste considerazioni, che potrebbero essere pertinenti sotto il profilo dell'articolo 11 considerato isolatamente, perdono parte della loro importanza quando il caso, come quello di specie, è esaminato dalla visuale della clausola di non-discriminazione. In effetti, la Corte ritiene che l'appartenenza a numerose altre associazioni non segrete potrebbe costituire un problema per la protezione della sicurezza nazionale e per la difesa dell'ordine pubblico quando i loro membri sono chiamati ad assolvere funzioni pubbliche. Potrebbe essere il caso, per esempio, di partiti politici o di gruppi che propugnano idee razziste o xenofobe, come ha sottolineato la ricorrente (paragrafo 27 sopra), o di sette o associazioni che hanno un'organizzazione interna di tipo militare o instaurano tra i loro membri un legame di solidarietà rigido e



seguiva gli obiettivi legittimi della protezione della sicurezza nazionale e dell'ordine (vedi sentenza citata, § 21). Ora, la Corte non può sottoscrivere la tesi della ricorrente secondo la quale questi imperativi, validi nel 1996, non esistevano più nel 2000. Sotto questo aspetto, la Corte si limita a osservare che ripercussioni sociali di vasta portata, come quelle legate alle attività delle logge massoniche "deviate", non possono scomparire rapidamente o per il semplice motivo che, per alcuni anni, nessun membro della Mas-

soneria a un'associazione, quando tale fatto non era, di per sé, giuridicamente sanzionabile (Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani citata, § 26),

54. Il caso di specie si differenzia dal primo caso Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani in quanto, secondo la legge del Friuli-Venezia Giulia l'appartenenza alla Massoneria non comporta l'esclusione automatica dalla nomina a una delle cariche in questione. Ai sensi della legge Regionale 2000/1, il candidato a una di queste cariche



irriducibile oppure perseguono un'ideologia contraria alle regole della democrazia, elemento fondamentale dell'ordine pubblico europeo" (vedi, *mutatis mutandis*, *Loizidou c/Turchia*, sentenza del 23 marzo 1995, Serie A n. 310, p. 27, § 75).

56. Nonostante quanto precede, nel Friuli-Venezia Giulia soltanto i membri di una società massonica sono tenuti a dichiarare la loro appartenenza quando presentano una candidatura alla nomina ad alcune cariche di competenza regionale. Il Governo non ha presentato alcuna giustificazione obiettiva e ragionevole della differenza di trattamento tra associazioni non segrete.

57. Pertanto, la Corte ritiene che vi sia stata violazione dell'articolo 14 in combinato disposto con l'articolo 11 della Convenzione.

II. Sulla pretesa violazione dell'articolo 11 considerato isolatamente e dell'articolo 13 della convenzione
omissis

III. Sugli articoli 41 e 46 della convenzione
A. Sull'articolo 46 della Convenzione

61. Secondo questa disposizione:

"1. Le alte Parti Contraenti s'impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Cor-

te nelle controversie nelle quali sono parti.

2. La sentenza definitiva della Corte è trasmessa al Comitato dei Ministri che ne assolve l'esecuzione".

62. La ricorrente invita la Corte a indicare le misure che lo Stato dovrà adottare per eliminare ogni conseguenza pregiudizievole derivante dalla violazione e per ovviare alle carenze della legge regionale contestata. Ricorda che, nonostante l'emanazione di una prima sentenza, nel 2001, che, nelle sue conclusioni riconosceva una violazione dell'articolo 11 della Convenzione, la legge regionale delle Marche, incompatibile con i valori della Convenzione non è stata modificata.

omissis

64. La Corte ricorda che, nel quadro dell'esecuzione di una sentenza in applicazione dell'articolo 46 della Convenzione, una sentenza che accerti una violazione comporta per lo Stato convenuto l'obbligo giuridico, in relazione a detta disposizione, di porre fine alla violazione e di rimuovere le conseguenze in modo da ripristinare, per quanto possibile, la situazione pre-esistente alla violazione. Se invece il diritto nazionale non permette, se non in modo imperfetto, di rimuovere le conse-

guenze della violazione, l'articolo 41 autorizza la Corte ad accordare alla parte lesa, se del caso, la soddisfazione che essa reputa appropriata. Ne deriva in particolare che lo Stato convenuto, riconosciuto responsabile di una violazione della Convenzione o dei Suoi Protocolli, è tenuto non solo a versare agli interessati le somme accordate a titolo di equa soddisfazione, ma anche a scegliere, sotto il controllo del Comitato dei Ministri, le misure generali e/o, se del caso, individuali da adottare nel suo ordinamento giuridico interno allo scopo di porre fine alla violazione accertata dalla Corte e di annullarne per quanto possibile le conseguenze (*Scozzari e Giunta c/Italia* (GC), n. 39221/98 e 41963/98 § 249, *Cedu* 2000-VIII; *Pisano c/Italia* (radiata dal ruolo) (GC), n. 36732/97, § 43, 24 ottobre 2002).

65. Inoltre, dalla Convenzione, e in particolare dal suo articolo 1, risulta che gli Stati contraenti, nel ratificare la Convenzione, si sono impegnati a far sì che il loro diritto interno sia con essa compatibile. Di conseguenza, spetta allo Stato convenuto eliminare, nel suo ordine giuridico interno, ogni eventuale ostacolo a un ripristino adeguato della situazione del ricorrente (*Mae-*

stri e/Ridia (GC), n. 39748/98, § 47, *CEDL* 2004-1).

66. Nel caso di specie, spetta allo Stato convenuto porre in essere i mezzi idonei per rimuovere le conseguenze del pregiudizio derivante dalla discriminazione subita dalla ricorrente che la Corte ritiene contraria alla Convenzione.

B. Sull'articolo 41 della Convenzione
omissis

per questi motivi, la Corte

1. Dichiarò, all'unanimità, il ricorso ricevibile;

2. Dichiarò, all'unanimità, che l'articolo 14 della Convenzione, in combinato disposto con l'articolo 11, è applicabile al caso di specie;

3. Dichiarò, con sei voti contro uno, che vi è stata violazione dell'articolo 14 della Convenzione in combinato disposto con l'articolo 11;

4. Dichiarò, all'unanimità, che non è necessario esaminare se vi sia stata violazione dell'articolo 11 considerate isolatamente e dell'articolo 13 della Convenzione;

5. Dichiarò, all'unanimità, che la constatazione di una violazione costituisce in sé un'equa soddisfazione sufficiente per il danno morale.

6. Dichiarò, all'unanimità, a) che lo Stato convenuto deve versare alla ricorrente, nel termine di tre mesi a decorrere dal giorno in cui la sentenza sarà diventata definitiva, ai sensi dell'articolo 44 § 2 5.000 EUR (cinquemila Euro) per spese legali, più ogni importo che possa essere dovuto a titolo d'imposta;

b) che, dalla scadenza del termine suddetto e fino al versamento, detto importo dovrà essere maggiorato di un interesse semplice ad un tasso uguale al tasso d'interesse marginale praticato dalla Banca centrale europea, applicabile durante questo periodo, maggiorato di tre punti percentuali.

7. Rigettò la richiesta di equa soddisfazione per la parteecedente.

IL CASO

 la Repubblica *Repubblica.it, 25 febbraio 2007*

Legge 40, "Sì alla diagnosi preimpianto"

Tribunale Cagliari dà ragione a una donna

I magistrati sardi di fatto hanno creato un precedente
Molte le dichiarazioni delle diverse forze politiche per riaprire il dibattito parlamentare
Aveva chiesto l'esame perchè talassemica.
"Ora bisogna rivedere le norme"

CAGLIARI – "Ce l'ho fatta, ho vinto la mia battaglia contro una legge ingiusta. Ora, tra un mese avrò finalmente il mio primo figlio e subito dopo vorrò averne un altro".

C'è una donna sarda di 37 anni – la chiameremo Federica, con un nome di fantasia – che esulta per la sentenza emessa ieri (24 settembre) dal tribunale di Cagliari. I magistrati sardi hanno detto sì alla diagnosi preimpianto, mettendo così in discussione uno dei punti-cardine della legge sulla procreazione assistita, la numero 40. La signora, di Quartu Sant'Elena, terza città della Sardegna considerata una sorta di appendice del capoluogo sardo, è felicissima e con lei e il suo compagno lo sono il suo ginecologo Gianni Monni e il suo difensore Luigi Concas che ieri ha dato la notizia a *Radio Radicale*.

E' il secondo passaggio della legge ad essere aggirato nella pratica: il primo, si era scoperto solo poche settimane fa, si realizza attraverso le diffide legali ai medici da parte delle pazienti per non ricevere l'impianto di tre embrioni. Una procedura che porta al congelamento degli stessi embrioni, pratica anch'essa negata dalle norme in vigore. La vicenda di Cagliari era partita dal ricorso di Federica che, due anni fa, aveva chiesto di poter eseguire la diagnosi preimpianto prima di procedere con le tecniche di fecondazione in vitro perché portatrice di talassemia, malattia molto diffusa in Sardegna, al pari del diabete mellito. Con la decisione del giudice l'ospedale e il medico incaricato controlleranno lo stato dell'embrione, verificando se può essere colpito da talassemia. Solo nel caso in cui l'embrione sia sano il medico procederà all'impianto e alla gravidanza.

La decisione dei giudici cagliaritari ha provocato una marea di reazioni, al pun-



to che ora il dibattito si sposta sulla modifica della legge. Per Vittoria Franco, senatrice dell'Ulivo e coordinatrice nazionale delle donne Ds, "si apre finalmente una finestra sulla legge 40, dopo la chiusura dell'ex ministro Sirchia". Per Filomena Gallo e il radicale Rocco Berardo, rispettivamente Presidente di "Amica Cicogna Onlus" e vice segretario dell'associazione Coscioni, la sentenza di Cagliari è un provvedimento che "interpreta la legge sulla fecondazione assistita alla luce dei dettami costituzionali, nel rispetto delle norme vigenti e dei diritti dei soggetti coinvolti nelle tecniche di fecondazione assistita". Per la vicepresidente dei Verdi, Luana Zanella, si tratta di "un'ottima notizia che apre finalmente il capitolo di questa norma ingiusta e punitiva".

Di tutt'altro tenore le prese di posizione dell'associazione "Scienza e Vita" secondo cui "la sentenza rappresenta un caso di eugenetica", mentre il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, chiede al ministro della Giustizia "di verificare come le leggi vengano applicate dal tribunale del capoluogo sardo". Quanto alle senatrici teodem dell'Ulivo, Paola Binetti ed Emanuela Baio Dossi, ricordano che il 9 novembre del 2006 la Consulta aveva già dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dal tribunale di Cagliari: "Una sentenza della Corte costituzionale non è qualcosa che si possa bypassare con facilità, anche se le malattie genetiche pongono inquietanti problemi alla scienza, alla bioetica e alla biopolitica". Per Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia, infine, "è inaccettabile che in Italia la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita venga sistematicamente aggirata".

Di tutt'altro tenore le prese di posizione dell'associazione "Scienza e Vita" secondo cui "la sentenza rappresenta un caso di eugenetica", mentre il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, chiede al ministro della Giustizia "di verificare come le leggi vengano applicate dal tribunale del capoluogo sardo". Quanto alle senatrici teodem dell'Ulivo, Paola Binetti ed Emanuela Baio Dossi, ricordano che il 9 novembre del 2006 la Consulta aveva già dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dal tribunale di Cagliari: "Una sentenza della Corte costituzionale non è qualcosa che si possa bypassare con facilità, anche se le malattie genetiche pongono inquietanti problemi alla scienza, alla bioetica e alla biopolitica". Per Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia, infine, "è inaccettabile che in Italia la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita venga sistematicamente aggirata".

Di tutt'altro tenore le prese di posizione dell'associazione "Scienza e Vita" secondo cui "la sentenza rappresenta un caso di eugenetica", mentre il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, chiede al ministro della Giustizia "di verificare come le leggi vengano applicate dal tribunale del capoluogo sardo". Quanto alle senatrici teodem dell'Ulivo, Paola Binetti ed Emanuela Baio Dossi, ricordano che il 9 novembre del 2006 la Consulta aveva già dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dal tribunale di Cagliari: "Una sentenza della Corte costituzionale non è qualcosa che si possa bypassare con facilità, anche se le malattie genetiche pongono inquietanti problemi alla scienza, alla bioetica e alla biopolitica". Per Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia, infine, "è inaccettabile che in Italia la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita venga sistematicamente aggirata".

Augusto Ditel



Fecondazione / Grande Oriente su sentenza di Cagliari

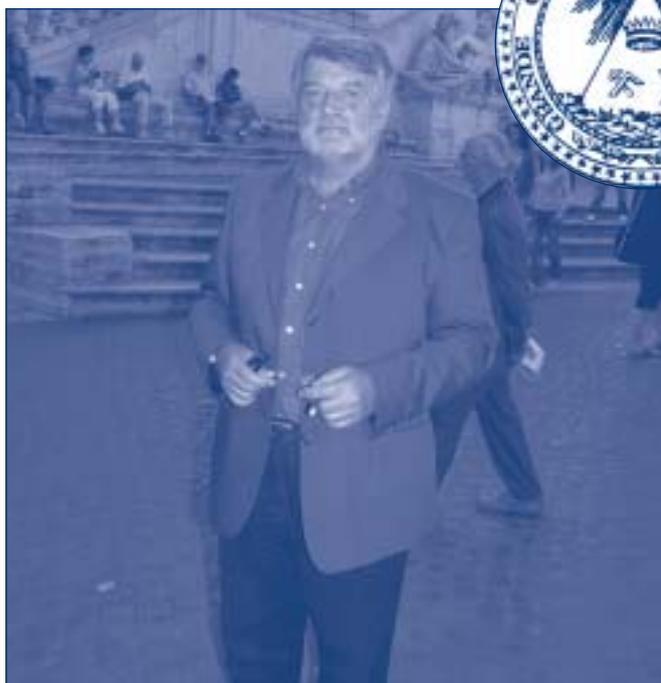
Gran Maestro Raffi:

“Fortunatamente c’è sempre un giudice a Berlino”

“La sentenza del Tribunale di Cagliari che ha consentito la diagnosi pre-impianto su un embrione congelato di una coppia, portatrice sana di un grave difetto genetico, che potrebbe essere trasmesso al nascituro, fa riemergere la ragione da un lungo sonno.”

Lo ha dichiarato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, intervenendo sulla vicenda.

“Non reputiamo – ha aggiunto – che risponda ai compiti del Magistero civile e/o di quello religioso condannare all’infelicità il nascituro e gli aspiranti genitori, come se la qualità della vita fosse affidata ad una roulette russa. Tanto più che in prosieguo la diagnosi prenatale del feto, legalmente ammessa, aprirebbe inevitabilmente le porte alla tragica scelta dell’aborto”.



Il Gran Maestro Raffi

CORRIERE DELLA SERA 25 settembre 2007

“Non è il linea con il pronunciamento della Corte Costituzionale”

Cei: la diagnosi preimpianto è contro la legge

Monsignor Betori contro la decisione del tribunale di Cagliari

CITTÀ DEL VATICANO – La sentenza del Tribunale di Cagliari che ha detto sì alla diagnosi preimpianto di un embrione congelato da due anni va contro la legge 40 e contro il pronunciamento della Corte Costituzionale, inoltre i vescovi non hanno nessuna intenzione di rivedere il loro giudizio sulla legge 40. E’ quanto ha affermato questa mattina monsignor Giuseppe Betori, Segretario generale della Cei, presentando il comunicato finale del consiglio episcopale permanente. “La sentenza di Cagliari è in netto contrasto – ha detto Betori – con una sentenza della Corte Costituzionale



Monsignor Giuseppe Betori (Ansa)

sullo stesso aspetto della questione, per questo è molto strano che un giudice emetta una sentenza contro la legge (cioè la legge 40, ndr) e contro il pronunciamento della Corte Costituzionale”. Quindi sulla norma che regola in Italia la fecondazione assistita, Betori ha osservato: “Noi abbiamo appoggiato la legge 40 e non c’è nessuna intenzione di tornare sopra questa posizione”. (...)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Nel numero 11-12/2007 avevamo pubblicato l'articolo di Enzo Bianchi dal titolo "Nella Bibbia il teatro del mondo" (La Stampa, 10 giugno 2007) che propone la Bibbia come libro di testo da introdurre in tutte le scuole, al pari dei classici già inseriti nei programmi ministeriali.

In rispetto della par condicio riportiamo la risoluzione approvata dalla Ciei, il Comitato Insegnanti Evangelici Italiani, che differisce da questa posizione.

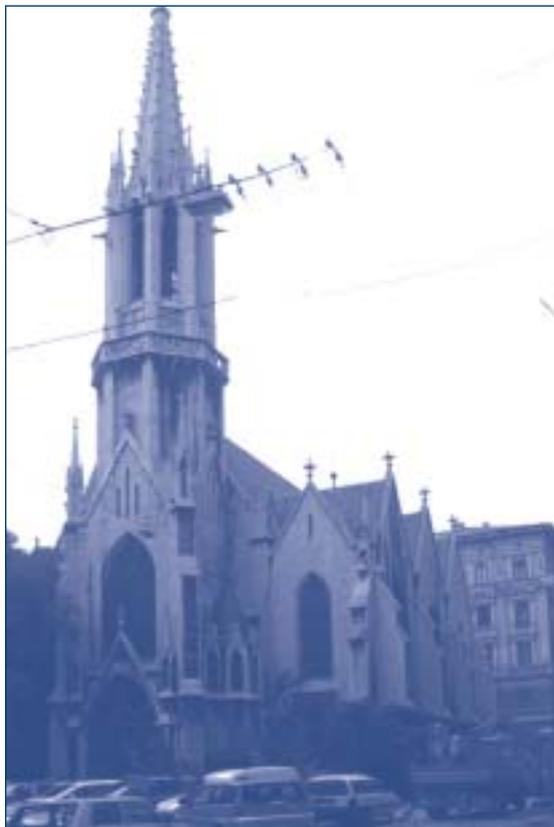
La Bibbia libro di testo scolastico?

Pare proprio che gli amici di BIBBIA (Associazione laica di cultura biblica) riescano a realizzare un sogno da tempo accarezzato, quello di introdurre lo studio della Bibbia nella scuola. Nel mese di giugno infatti l'Associazione ha presentato al Ministro Fioroni un appello accompagnato da oltre diecimila firme di cattolici, protestanti, ebrei, credenti e non credenti, affinché la Bibbia sia inserita nella scuola come testo scolastico. Alla notizia è stato dato rilievo dalla stampa nazionale, la quale riporta l'opinione favorevole di intellettuali e parlamentari.

È risaputo che la scuola si dibatte in gravi difficoltà, da quelle economiche e politiche a quelle morali ed etiche; ecco, di fronte alla crisi della cultura, al disagio dei giovani per il loro futuro, alla confusione degli insegnanti sul loro ruolo ecc., sembra che la presenza della Bibbia potrebbe fornire un ancoraggio forte a valori consolidati della tradizione europea e un punto di incontro tra diverse visioni del mondo, culture, religioni. Una stella polare, insomma, per questa povera imbarcazione scolastica disorientata e sbattuta qua e là tra riforme incompiute e tagli alla spesa, precariato e diritti, dispersione scolastica e qualità dell'offerta formativa. Finalmente, dicono anche certi protestanti, possiamo offrire ai giovani una parola di speranza, un orientamento di vita, quei valori di rispetto, tolleranza e convivenza sociale che non si trovano più nella famiglia e nella società. E tutti, credenti e non credenti, concordano sul fatto che non è lecito indottrinare gli alunni e gli studenti, usando la Bibbia per fare proselitismo,

perché ciò è proibito dal rispetto della libertà di coscienza, dal carattere laico della scuola statale, nonché dalle Leggi vigenti. La Bibbia dovrà essere quindi insegnata come testo culturale, al pari dell'Eneide e dei Promessi Sposi.

Di fronte a questa proposta, noi insegnanti del Ciei ci sentiamo chiamati in causa, sia come cristiani biblici sia come insegnanti nella scuola statale, sia come cittadini. Ci sia consentito quindi di espri-



mere anche la nostra valutazione sull'introduzione della Bibbia nella scuola come libro di testo. Prima di tutto non è vero, come lascia intendere la stampa, che tutti i protestanti sono d'accordo. In un Convegno tenuto a Bellizzi nel 2 settembre

2001 (moderatore Rinaldi) si confrontarono due posizioni diverse, una favorevole, l'altra contraria. Anche oggi, per onestà e trasparenza, bisogna tenere presente che ci sono opinioni discordanti.

I promotori affermano che la motivazione della proposta è la seguente: "per valorizzare, al di là delle ipoteche confessionali, il grande codice dell'umanità", e questo è un punto fondamentale, su cui si appoggiano tutte le altre argomentazioni.

Noi non crediamo affatto che il "codice dell'umanità" si possa valorizzare "al di là delle ipoteche confessionali".

Le confessioni non sono ipoteche, sono visioni della vita, a volte anche esplicite e formali, ma sempre implicite e informali, di cui tutti siamo portatori, come soggetti che interpretano il mondo. Solo avendo coscienza di questo possiamo confrontare le nostre con le visioni altrui. La Bibbia, ad esempio, propone una visione del mondo confessante la signoria di Dio, del Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento, e la persona di Gesù come Messia atteso e giunto nel mondo per salvare quelli che credono nel suo nome. Questa è una visione confessante e militante della verità che la Bibbia dichiara di essere. La prima regola della scientificità è quella del rispetto dell'oggetto, in questo caso l'autopresentazione del testo stesso che si presenta come Parola del Dio vivente. Certamente la Bibbia è anche un testo culturale, che dialoga e interpella le culture, ma prima di tutto è il testo sacro del cristianesimo, e questa caratteristica la rende "chiusa" ad ogni

abuso che non rispetti il suo originario significato e scopo. È illusorio credere di poter valorizzare la Bibbia al di là di questa "confessione", perché significa in realtà rinnegare e manipolare la Bibbia, cosa che noi rifiutiamo decisamente. A

attualità

questo riguardo siamo davvero stupiti di leggere tra i firmatari della proposta il nome di Massimo Cacciari, il quale in passato aveva espresso un'opinione simile alla nostra, in un'intervista pubblicata sulla rivista *QOL*. Egli aveva allora affermato che "una lettura semplicemente culturale della Bibbia non insegna la Bibbia, non la fa cogliere, ne tradisce la specificità" (S. Morandini, "Intervista a Massimo Cacciari", *QOL*, supplemento al n. 32-33, settembre 1991). Il tempo da solo non cambia le opinioni, ci piacerebbe molto sapere qual è stata l'evoluzione del pensiero dello stimato filosofo, per arrivare a sostenere oggi l'opinione esattamente contraria.

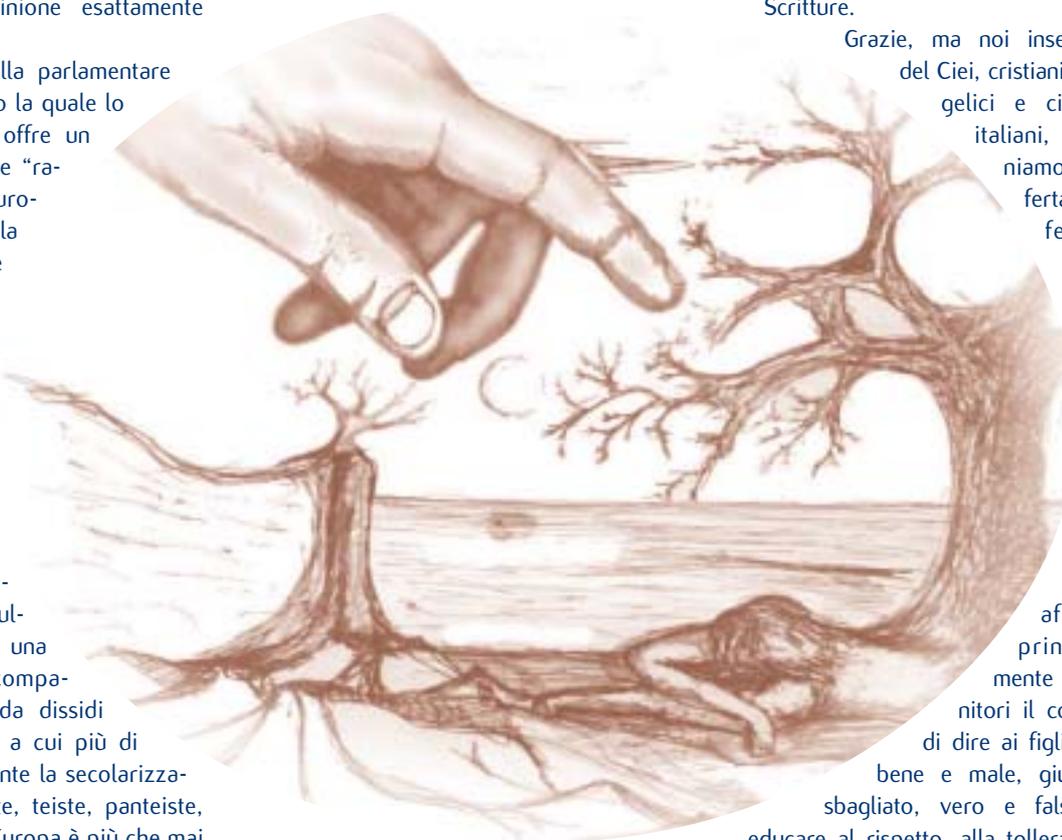
Passiamo al caso della parlamentare Paola Binetti, secondo la quale lo studio della Bibbia, offre un approfondimento sulle "radici cristiane dell'Europa" e sui "valori della legge naturale espressa dai dieci comandamenti". È molto discutibile e non condivisibile che l'Europa abbia radici cristiane, semmai ha radici pagane, su cui nel tempo si sono innestate tradizioni ebraiche, cristiane e musulmane, una Riforma e una Controriforma, accompagnate da guerre e da dissidi non ancora superati, a cui più di recente si sono aggiunte la secolarizzazione, correnti laiciste, teiste, panteiste, new age, ecc. Oggi l'Europa è più che mai un coacervo di religioni e di culture differenti, ognuna delle quali si richiama a differenti radici. Affermare poi che la legge naturale sia quella dei "dieci comandamenti" (e perché non quella dell'*homo homini lupus...*?), quando i dieci comandamenti sono unanimemente considerati la Legge di Dio (la Torah), non ha alcun fondamento, a meno che non si voglia identificare Dio con la natura (cosa per niente cristiana). Per quanto riguarda poi la ragione in più della Binetti, che "è offerta dal confronto con le altre religioni", ci chiediamo: questi paladini del confronto, rappresentanti di una religione maggioritaria che, in contrasto con la laicità delle istituzioni, continua ad occupare

uno spazio privilegiato di insegnamento nella scuola pubblica statale, dove trovano il coraggio di proporsi, da una tale posizione di potere rispetto alle altre confessioni religiose, come promotori del dialogo interreligioso, del rispetto e della tolleranza?!

C'è anche chi (Dorina Bianchi, vicepresidente della commissione affari sociali della Camera) afferma che la Bibbia "rappresenta la storia e la cultura di tutte le religioni", al cui proposito sarebbe interessante chiedere ai capi di tutte le religioni se si sentono rappresentati dalla

artefice della rinascita morale delle nuove generazioni. L'insegnamento scolastico della Bibbia non riconosce nemmeno l'importanza del ruolo delle chiese e confessioni cristiane, perché non sarebbero sufficienti a istruire adeguatamente i loro adepti nella conoscenza dei testi sacri. Non riconosce alla Repubblica Italiana il suo carattere laico, incardinato negli articoli che tutelano la libertà di coscienza e di opinione di credenti e di non credenti. Coloro che promuovono questa iniziativa si sentono però in grado di decidere per tutti gli italiani cosa sia religioso e cosa no, e come vadano interpretate le Sacre Scritture.

Grazie, ma noi insegnanti del Ciei, cristiani evangelici e cittadini italiani, decliniamo l'offerta. Preferiamo



affidare principalmente ai genitori il compito di dire ai figli cos'è bene e male, giusto e sbagliato, vero e falso, di educare al rispetto, alla tolleranza e alla pacifica convivenza. Rispettiamo le varie confessioni religiose nell'interpretazione dei loro testi sacri e nell'insegnamento della dottrina che è loro peculiare. Auspichiamo che lo Stato sappia guardarsi dalla tentazione di abusare del sentimento religioso per difendere posizioni xenofobe ed etnocentriche, onoriamo la pubblica istruzione e riconosciamo alla scuola il compito suo proprio, che è quello di contribuire alla formazione dei giovani tramite l'istruzione e l'alfabetizzazione culturale, sociale e professionale, nel rispetto autentico e fattivo di ogni persona, cultura e religione.

*Il Comitato Insegnanti Evangelici Italiani
Formigine, 12 luglio 2007*

FLASH - Massoneria e caso Mastella

AGI Roma, 19 ottobre 2007 - "E' soltanto infamante, ignobile e ridicolo, oltretché evidentemente menzognero, pensare che io sia o sia mai stato iscritto a logge massoniche o associazioni segrete, e adirò le vie legali con ampia facoltà di prova a chiunque associ la mia persona a fatti del genere". E' quanto dichiara il ministro della Giustizia Clemente Mastella, in merito alle notizie di stampa sulla sua iscrizione al registro degli indagati da parte della Procura di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta "Why Not". (Agi)



adnkronos Roma, 20 ottobre 2007 - "Mi chiedo in quale Paese al mondo il ministro della Giustizia deve essere informato dai giornali di un avviso di garanzia che gli arriverà e che non gli è ancora arrivato. C'è qualcosa che non va. Se il ministro della Giustizia non sa queste cose, se non c'è la delicatezza di non diffondere informazioni che lo possano riguardare direttamente siamo davvero un Paese che deve cambiare molte cose". Il ministro della Giustizia Clemente Mastella torna così, intervistato dal Tg4, sulla vicenda del suo coinvolgimento nell'inchiesta 'Why Not'. "Nessuno ieri ha smentito nemmeno riguardo alla mia presunta appartenenza alla massoneria. Rispetto la Massoneria ma non sono massone, come sono apparso - aggiunge il ministro. Di tutta questa storia, però non mi dispiace per me ma per la figuraccia che queste vicende fanno fare all'Italia. Io non ho problemi con la mia coscienza" (Adnkronos)

Ansa Trieste, 20 ottobre 2007 - Sull'inchiesta di Catanzaro "mi sembra che ci sia una spendita del nome 'massoneria' alquanto peregrina": lo ha affermato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Raffi si trova in Friuli Venezia Giulia, dove ieri e oggi ha partecipato ad alcune celebrazioni della Massoneria, e nel pomeriggio si è recato a Villach (Austria) per un incontro con massoni di Austria e Slovenia. Nell'escludere che "la Compagnia delle Opere sia una formazione massonica", Raffi ha sottolineato che "le autorità di San Marino hanno preso una posizione netta dicendo che a San Marino esiste soltanto una Gran Loggia regolare e attestando quindi la qualità di citta-



dini nostri fratelli. Il primo Gran Maestro, che è purtroppo deceduto - ha sottolineato - era stato due volte Capitano reggente, un grande democratico. Noi rispondiamo con questi uomini".

Secondo Raffi, "è importante ristabilire in Italia la verità storica, al di là di quello che può essere l'uso distorto e offensivo, di una denominazione storica che -

L'inchiesta, a quanto riferisce la stampa, è rivolta nei confronti di politici e di due personaggi legati alla Compagnia delle Opere: Antonio Saladino, responsabile o già responsabile per il Meridione di tale sodalizio e Pietro Scarpellini, collaboratore del Presidente del Consiglio e membro della stessa organizzazione, ritenuta collaterale al movimento Comunione e Liberazione.

ha aperto alla modernità ed è stata artefice del nostro Risorgimento e anche nel periodo repubblicano".

Raffi ha poi affermato che "se qualcuno viene additato come massone e massone non lo è, magari tutto questo può essere di documento perché ha idee diverse. Se venissi tacciato di stalinismo mi sentirei offeso. Ognuno - ha concluso - reciti la sua parte nel rispetto delle leggi dello Stato". (ANSA)



Le dichiarazioni del ministro Mastella in riferimento della puntata di "Annozero" del 4 ottobre sul caso del magistrato De Magistris

AGI Roma, 5 ottobre 2007 - "A Travaglio dico: non ho mai avuto a che fare con grembiulini. Anzi no, faccio outing, è vero sono iscritto a una loggia massonica, con il numero 52947 (un numero dietro cui si nasconde, come spiega lui stesso, la data di nascita del ministro: il 5 febbraio del 1947, ndr)". Lo ha affermato il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, nella affollatissima conferenza stampa convocata nella sede dell'Udeur all'indomani dell'ultima puntata di 'Annozero'. "In questa loggia massonica - ha spiegato il ministro - mi hanno insegnato il rispetto per le persone, soprattutto per quelle che la pensano in modo diverso, a coltivare i valori della democrazia, a riconoscere l'importanza fondamentale della magistratura". (AGI)

anniversari

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

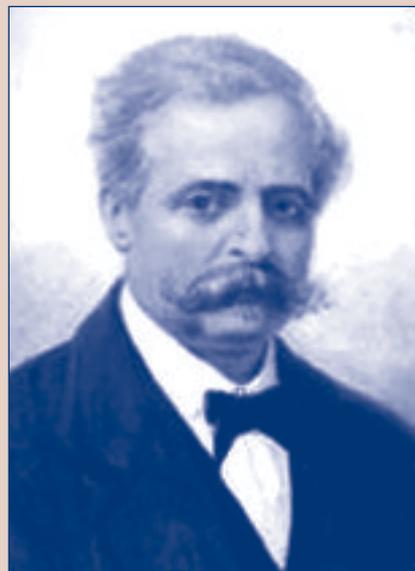
Piccole biografie di massoni famosi

FRANCESCO DE SANCTIS

critico letterario, ministro

Nato il 28 marzo 1817 a Morra Irpina, oggi Morra De Sanctis, (Avelino), fu allievo di Basilio Puoti (1782-1847) del quale accolse l'indirizzo allo studio superando il "purismo" con la "proprietà". Fu con i suoi alunni nei moti del '48 a Napoli. Esiliato dai Borboni, ebbe una cattedra al Politecnico di Zurigo, ove tenne alto il nome della letteratura italiana. Nel 1860 poté ritornare a Napoli liberata da Garibaldi; fu eletto deputato e nominato ministro dell'Istruzione Pubblica con i Gabinetti Cavour e Ricasoli. Non si sa dove fu iniziato Massone. Appartenne certamente al Rito Scozzese, dove raggiunse il 18° grado, e fu membro della Costituente Massonica del Grande Oriente nel 1869. Dal 1871

fu professore all'Università di Napoli. Si spense a Napoli il 29 dicembre 1883. È il fondatore della critica estetica italiana. Nella sua "Storia della letteratura italiana", pur mettendo in luce la personalità autonoma dello studioso, non trascura la linea dello sviluppo storico. Tra le altre opere sono da citare: "Saggi critici", "Nuovi saggi critici", "Saggi sul Petrarca", "Storia della critica". I suoi scritti ancora si impongono per la finezza e il calore dell'analisi e dell'esposizione.



*Dal libro di Vittorio Gnocchini,
"L'Italia dei Liberi Muratori".
Piccole biografie di massoni famosi",
Mimesis-Erasmo*



FORNITORE DEL
GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)
TEL. 0574815468
FAX 0574 661631

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense